D.g.r. 3 ottobre 2016 - n. X/5658
Progetto di variante al piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (P.A.I.) adottato dal comitato istituzionale dell'autorità di bacino del fiume Po, con deliberazione n. 5 del 17 dicembre 2015 – Presa d'atto degli esiti della conferenza programmatica (art. 68, commi 3 e 4 d.lgs. 152/2006), parere di Regione Lombardia e determinazioni conseguenti

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

- il d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 «Norme in materia ambientale», ed in particolare l'art. 68, commi 3 e 4;
- il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po (in seguito P.A.I.), adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino con deliberazione n. 18 del 26 aprile 2001, approvato con d.p.c.m. 24 maggio 2001;

Visti inoltre:

- la direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni;
- il d.lgs. 23 febbraio 2010, n. 49 «Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni»;
- Il piano di gestione del rischio alluvioni del territorio del Bacino del Fiume Po (in seguito P.G.R.A.), predisposto ai sensi dell'art. 7 della Direttiva 2007/60/CE e dell'art. 7 del d.lgs. 49/2010, adottato con Deliberazione n. 4 del 17 dicembre 2015 da parte del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, approvato con Deliberazione n. 2 del 3 marzo 2016 da parte del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del Fiume Po;

Richiamate:

- le d.g.r. 6 settembre 2013, n. 657, 20 dicembre 2013, n. 1205 e 19 dicembre 2014, n. 2892 di presa d'atto delle Comunicazioni degli Assessori Beccalossi, Bordonali e Terzi in merito all'applicazione in Lombardia della «Direttiva Alluvioni»;
- la d.g.r. 10 dicembre 2015, n. 4549 «Direttiva 2007/60/CE – Contributo di Regione Lombardia al Piano di Gestione del rischio di alluvioni relativo al distretto idrografico padano, in attuazione dell'art. 7 del d.lgs. 49/2010»;

Considerato che:

- il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni contiene la mappatura delle aree potenzialmente interessate da alluvioni, classificate in base alla pericolosità (aree allagabili) e al rischio, una diagnosi delle situazioni a maggiore criticità e le misure da attuare per ridurre il rischio, suddividendole in misure di prevenzione, protezione, preparazione, ritorno alla normalità ed analisi;
- la mappatura delle aree a pericolosità e rischio di alluvioni contenuta nel P.G.R.A. costituisce integrazione al quadro conoscitivo del P.A.I.;
- tra le misure prioritarie di prevenzione previste nel P.G.R.A. vi è quella di associare alle aree allagabili individuate nelle mappe di pericolosità e di rischio del P.G.R.A. una idonea normativa d'uso del territorio;
- la normativa d'uso da associare ai corsi d'acqua principali e ai corsi d'acqua e conoidi montani, deve essere coerente con quella già presente nelle Norme di Attuazione del P.A.I.;
- la normativa d'uso da associare alle aree costiere lacuali e ai corsi d'acqua artificiali e naturali di pianura deve essere definita da parte delle Regioni tramite propri provvedimenti;
- per le finalità di cui ai punti precedenti, l'Autorità di Bacino ha ritenuto necessario adottare un Progetto di variante alle Norme di Attuazione del P.A.I., introducendo alle stesse un nuovo Titolo V contenente «Norme in materia di coordinamento tra il P.A.I. e il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (P.G.R.A.);

Dato atto che:

- il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po ha adottato, con Deliberazione n. 5 del 17 dicembre 2015, il «Progetto di Variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (P.A.I.) – Integrazioni all'Elaborato 7 (Norme di Attuazione)», finalizzato al coordinamento tra il P.A.I. ed il Piano di Gestione dei Rischi di Alluvioni (P.G.R.A.), ai sensi dell'art. 7, comma 3 lett. a del d.lgs. 23 febbraio 2010, n. 49, successivamente indicato come Progetto di Variante;
- è stata data notizia dell'adozione del Progetto di Variante nella Gazzetta Ufficiale n. 38 del 16 febbraio 2016 e nel Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia – serie Avvisi e Concorsi n. 7 del 17 febbraio 2016, nonché sui siti istituzionali dell'Autorità di Bacino e delle Regioni facenti parte del distretto padano;
- in data 18 marzo 2016, sul sito istituzionale di Regione Lombardia sono stati messi a disposizione i documenti relativi al Progetto di variante e comunicate le modalità per formulare eventuali osservazioni, da presentare entro la data del 16 maggio 2016;
- successivamente, in data 29 marzo 2016, l'Assessore al Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana ha inviato una nota, a mezzo posta elettronica certificata, ai Sindaci di tutti i Comuni lombardi, al Sindaco della Città Metropolitana di Milano, ai Presidenti delle Province, delle Comunità Montane e dei Parchi, con la quale ha trasmesso il Progetto di variante, ha ricordato le modalità per formulare osservazioni e ha richiamato l'attenzione sui contenuti del Progetto medesimo e sulle ricadute normative;

Rilevato che sul Progetto di Variante sono state formulate complessivamente 116 osservazioni, di cui 94 formulate da Comuni e Unioni di Comuni, 16 da soggetti privati, 3 da Autorità di Bacino lacuali, 1 dalla Provincia di Varese, 1 dall'Agenzia del Demanio e 1 dalla D.G. Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana;

Dato atto che:

- Regione Lombardia, ai sensi dell'art. 68, comma 3 del d.lgs. 152/2006 ha provveduto a convocare, in data 3 agosto 2016, una Conferenza programmatica presso la sede di Milano - Palazzo Lombardia, con collegamento in videoconferenza con tutti gli Uffici Territoriali Regionali;
- ai sensi dell'art. 68, comma 4 del d.lgs. 152/2006, la Conferenza programmatica esprime un parere sul progetto di piano con particolare riferimento alla integrazione su scala provinciale e comunale dei contenuti del piano, prevedendo le necessarie prescrizioni idrogeologiche ed urbanistiche;
- alla Conferenza sono stati invitati, con convocazione trasmessa via posta elettronica certificata, l'Autorità di Bacino, i Sindaci di tutti i Comuni lombardi, i Presidenti di tutte le Province, il Sindaco della Città Metropolitana di Milano, i Presidenti dei Parchi, tutte le Direzioni Generali regionali, gli Uffici Territoriali Regionali, l'Agenzia Interregionale per il Fiume Po, i Presidenti delle Autorità di Bacino Lacuali, i Presidenti dei Consorzi di Bonifica nonché tutti i soggetti che hanno formulato osservazioni;
- alla Conferenza hanno partecipato 174 soggetti di cui 87 rappresentanti di Comuni, 3 dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, 2 dell'Agenzia Interregionale per il Fiume Po, 23 di Regione Lombardia, 2 di Comunità Montane, 7 di Consorzi di Bonifica, 3 di Autorità di Bacino lacuali nonché 5 privati cittadini e 24 liberi professionisti;
- Considerato che tutte le osservazioni pervenute sono state esaminate dalla D.G. Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana, ed in sede di Conferenza ne è stata presentata una sintesi per macro-tematiche, che è stata oggetto di discussione;

Ritenuto di prendere atto degli esiti della Conferenza programmatica così come esplicitati nel verbale riportato in Allegato 1, parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione;

Ritenuto di far proprie le osservazioni al Progetto di variante riportate nell'Allegato 2, parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione, e di trasmetterle all'Autorità di bacino del Fiume Po, affinché ne tenga debitamente conto in sede di adozione definitiva della variante;

Visto l'art. 58 del Progetto di variante, che:

- al comma 1 prevede che le Regioni, ai sensi dell'art. 65, comma 6 del d.lgs n. 152/2006, entro 90 giorni dall'entrata in vigore del Titolo V alle Norme di Attuazione del P.A.I. introdotto con il Progetto di variante medesimo emanino, ove necessario, disposizioni concernenti l'attuazione del P.G.R.A. nel settore urbanistico, integrative rispetto a quelle in vigore, assunte a seguito dell'approvazione del P.A.I.;

– ai commi 2 e 4 prevede che le disposizioni siano coordinate con quelle assunte ai sensi della legge 12 luglio 2012, n. 100 «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della Protezione civile»;

Dato atto che le osservazioni pervenute in merito al Progetto di variante, riprese nella discussione in sede di Conferenza programmatica, hanno riguardato anche le disposizioni regionali di cui all'art. 58;

Ritenuto di far proprie le osservazioni al Progetto di variante riportate nell'Allegato 3, ai fini della stesura delle disposizioni regionali previste dall'art. 58;

Dato atto che, ai sensi dell'art. 65 comma 5 del d.lgs 152/2006, a seguito dell'entrata in vigore del Progetto di variante, è necessario procedere ad una verifica di coerenza dei piani territoriali e programmi regionali quali, in particolare, quelli relativi alle attività agricole, zootecniche ed agroforestali, alla tutela della qualità delle acque, alla gestione dei rifiuti, alla tutela dei beni paesaggistici, alla bonifica e alla programmazione energetica;

Visto il programma regionale di sviluppo della X Legislatura approvato con d.c.r. n.78 del 9 luglio 2013 e la declinazione allo stesso nella missione 08 – Assetto del territorio ed edilizia abitativa, programma 0.1 – Urbanistica e assetto del territorio e nella missione 09 – Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, programma 9.1 – Difesa del suolo;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di prendere atto degli esiti della Conferenza programmatica così come esplicitati nel verbale riportato in Allegato 1, parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione;

2. di far proprie le osservazioni al Progetto di variante riportate nell'Allegato 2, parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione, e di trasmetterle all'Autorità di bacino del Fiume Po, affinché ne tenga debitamente conto in sede di adozione definitiva della variante;

3. di far proprie le osservazioni al Progetto di variante riportate nell'Allegato 3, ai fini della stesura delle disposizioni regionali previste dall'art. 58;

4. di dare mandato alle Direzioni generali interessate di procedere, a seguito dell'entrata in vigore del Titolo V delle Norme di Attuazione del P.A.I., con una verifica di coerenza dei propri piani e programmi di settore con i contenuti del P.G.R.A.;

5. di trasmettere la presente Deliberazione all'Autorità di Bacino del Fiume Po;

6. di pubblicare la presente deliberazione sul BURL.

Il segretario: Fabrizio De Vecchi

ALLEGATO 1

Verbale della Conferenza programmatica

PROGETTO DI VARIANTE ALLE NORME DI ATTUAZIONE DEL PAI – TITOLO V (DELIBERAZIONE DEL COMITATO ISTITUZIONALE DELL'AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME PO N. 5/2015 DEL 17 DICEMBRE 2015)

CONFERENZA PROGRAMMATICA
3 AGOSTO 2016 - MILANO
con collegamento in videoconferenza con tutti gli Uffici Territoriali Regionali

VERBALE

Il giorno 3 agosto 2016 a Milano, Palazzo Lombardia, P.zza Città di Lombardia 1, con collegamento in videoconferenza con tutti gli Uffici Territoriali Regionali, si è tenuta la Conferenza Programmatica relativa al Progetto di Variante alle Norme di attuazione del Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) – Titolo V, ai sensi e con le modalità previste dall'art. 68, comma 3 del D. Lgs. 152/2006.

Sono presenti al tavolo dei relatori:
- per l'Autorità di bacino del Po: il dott. Francesco Puma;
- per la Regione Lombardia, Unità organizzativa Difesa del Suolo: il dott. Dario Fossati, il dott. Gregorio Mannucci, la dott.ssa Marina Credali.

La Conferenza è iniziata alle ore 9,40.

Il dott. **Dario Fossati** apre la Conferenza illustrandone le finalità e modalità di svolgimento, ai sensi dell'art. 68 del D. Lgs. 152/2006. Informa i presenti in sala a Milano e collegati dagli Uffici Territoriali che la Conferenza viene videoregistrata, esclusivamente ai fini di verbalizzazione, leggendo l'Informativa ai sensi dell'art. 13 D.Lgs. n. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali". Legge poi l'elenco dei soggetti che sono stati invitati, con convocazione trasmessa via P.E.C.: Autorità di Bacino, Sindaci di tutti i Comuni lombardi, Presidenti di tutte le Province, Sindaco della Città Metropolitana di Milano, Presidenti dei Parchi, Regione Lombardia (tutte le Direzioni Generali regionali, gli Uffici Territoriali Regionali, i componenti del Gruppo di Lavoro "Direttiva Alluvioni"), Agenzia Interregionale per il Fiume Po, Presidenti delle Autorità di Bacino Lacuali, Presidenti dei Consorzi di Bonifica, Soggetti che hanno formulato osservazioni. Regione Lombardia ha infatti voluto ampliare il più possibile la partecipazione oltre ai soggetti previsti all'art. 68 del 152/2006.

Il dott. **Francesco Puma** illustra le finalità e i contenuti della proposta di variante al PAI, inquadrandola nel più ampio percorso di attuazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA), predisposto in adempimento alla Direttiva 2007/60/CE "Direttiva alluvioni". Riassume le finalità della Direttiva 2007/60/Ce e i contenuti del PGRA, illustrandone i macro-obiettivi, i livelli di intervento (scala di bacino, regionale e locale) e le tipologie di misure previste per la gestione integrata del rischio alluvionale. Chiarisce che l'obiettivo della variante è quello di raccordare il nuovo quadro delle conoscenze, che emerge dalle mappe di pericolosità e rischio del PGRA, con il sistema di pianificazione già esistente nel Bacino del Po, il PAI.

Dario Fossati: fa presente che passando dagli obiettivi generali alla gestione concreta a livello locale, emerge una serie di problemi: problemi interpretativi delle norme, rischio di confusione sulle mappe PGRA, sulle carte del PAI, sui rapporti tra i due Piani, su quali norme si debbano applicare in questo momento e nel futuro ecc. Questi sono i temi principali emersi dalle osservazioni pervenute. Regione sta incalzando l'Autorità di Bacino affinché si arrivi a dare norme il più possibile chiare e specifiche, così da aiutare gli amministratori e i tecnici locali nell'attuazione del piano e nel calare adeguatamente i nuovi quadri conoscitivi e le norme nei propri strumenti di pianificazione.

Il dott. **Gregorio Mannucci** illustra, con l'ausilio di una presentazione (che si allega al presente verbale) il contenuto delle osservazioni pervenute in Regione Lombardia, 115 in totale e che hanno riguardato: le norme (63 osservazioni), le misure del PGRA (2 osservazioni) e le mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni, parte integrante del PGRA (67 osservazioni)[1]. Nella presentazione le osservazioni sono state aggregate nelle seguenti macro-categorie: osservazioni alle norme di salvaguardia (slide da 3 a 4), osservazioni puntuali sugli articoli della variante (slide da 5 a 10), osservazioni, richieste e suggerimenti per le disposizioni regionali previste all'art. 58 comma 2 della variante (slide da 11 a 13), altre proposte di adeguamenti e modifiche normative (slide da 14 a 15), osservazioni non pertinenti alle norme. La "presentazione" è stata organizzata utilizzando una tabella a 2 colonne riportanti, a sinistra, la sintesi dell'osservazione (osservazioni simili per contenuto sono state raggruppate) e a destra l'esito dell'istruttoria svolta da Regione Lombardia (testo in nero) o dall'Autorità di Bacino del Fiume Po (testo in rosso)[2].

Si decide di lasciare spazio alle domande del pubblico via via che procede la presentazione del dott. Mannucci.

Gregorio Mannucci illustra il primo gruppo di osservazioni (slide da 3 a 4), relative alle norme di salvaguardia. Tali norme vengono ritenute eccessivamente restrittive nel complesso, soprattutto sul Reticolo Secondario di pianura e sulle Aree Costiere Lacuali.

Marina Credali riassume i contenuti della nota del 9-10 maggio 2016 inviata da Regione ai comuni lombardi contenente le prime indicazioni operative per l'applicazione delle norme di salvaguardia.

Alessandro Bianchi (**consulente aziende varie**), in merito ai contenuti della nota del 9-10 maggio chiede conferma sulla non ammissibilità di un intervento comportante il sopralzo di un edificio entro le aree inondabili dal Seveso, dato che aumenterebbe il carico insediativo.

Dario Fossati: se il rischio aumenta, in questa fase si devono applicare le norme di salvaguardia. Fa presente però che questa non è la sede per interpretare tutti i singoli casi,

---

[1] Si precisa che in sede di Conferenza è stata depositata una ulteriore osservazione, avanzata da parte dell'Autorità di Bacino lacuale del Lario e dei Laghi minori e riferita alle mappe (e alle disposizioni regionali), che, in data 4 agosto 2016 è anche pervenuta via P.E.C. Quest'ultima osservazione ha portato il numero totale delle osservazioni pervenute a 116. Regione Lombardia ha avanzato ad ADBPO una osservazione propria con la nota prot. Z1.2016.0005136 del 16/5/2016.

[2] Nel corso della Conferenza, sulla base dell'esito della discussione svolta, la colonna relativa all'istruttoria (di Regione Lombardia e AdBPo è stata corretta e integrata. Sul portale istituzionale di Regione Lombardia, alle pagine dedicate alla Variante al Titolo V, viene pubblicata la presentazione corretta e integrata anche in base all'ultima osservazione pervenuta.

e che ogni Amministrazione deve entrare nel merito e dare indicazioni, o comunque anche effettuare delle scelte, anche quella di far aumentare il carico insediativo che non è esplicitamente preclusa. Le indicazioni regionali sono state date per cercare di applicare queste norme con un po' di buon senso.

Francesco Puma: fino ad oggi era applicata una logica gerarchica per cui dall'alto arrivano le indicazioni con responsabilità limitate all'ambito territoriale di competenza. Dovrebbe invece esserci anche l'interesse di chi fa investimenti sul territorio nel capire quanto quello che si sta facendo sia esposto a rischio e quindi se i soldi che impiega per fare un certo intervento siano ben spesi o no. Questa pianificazione rovescia un po' i rapporti. I cittadini, le imprese, nel decidere i propri investimenti oltre a valutare le condizioni di mercato devono anche valutare le condizioni locali di rischio. Diversamente dal passato, bisogna che tutte le informazioni relative al rischio arrivino anche ai soggetti che attuano gli interventi e che quindi possono fare proprie valutazioni assumendosi la propria parte di responsabilità. Altrimenti il rischio è, nel momento in cui succede qualcosa, che chi ha fatto l'investimento dice che non era informato e cerca di risalire nella catena di responsabilità per individuare dove intentare causa. Il PGRA individua livelli diversificati di responsabilità, coinvolgendo, forse per la prima volta, anche chi propone l'iniziativa. Non è solo un obbligo dell'Amministrazione quello di capire quali condizioni di pericolo ci siano, di dare una zonazione adeguata, di assegnare una adeguata classe di fattibilità, di individuare le opere che è necessario fare, ma anche di chi attua l'iniziativa, soprattutto se si tratta di iniziative rilevati e importanti.

Il **geom. Iacona** (Mafra S.p.A., Baranzate) dichiara di aver saputo solo nell'aprile 2016 che la zona dove risiede la propria azienda è classificata a rischio R4. L'azienda ha recentemente acquisito un terreno confinante, a rischio R3, e ha intenzione di ampliarsi e creare nuovi posti di lavoro, ma questo, con le norme di salvaguardia in essere, non è possibile. Chiede quale sia il soggetto competente a dare una risposta (dal Comune è stato indirizzato alla Città metropolitana, da questa alla Regione, e dalla Regione all'ADBPO). Chiede inoltre se il messaggio che si vuole dare è quello di chiudere le attività esistenti e costringerle a spostarsi altrove.

Francesco Puma: ricorda che le norme di salvaguardia derivano da un articolo ancora vigente della Legge Soverato. La norma può essere applicata "automaticamente" attraverso l'apposizione di un vincolo, oppure può essere svolta una analisi di rischio finalizzata ad approfondire a che tipo di pericolosità è legato il rischio presente in termini di altezze e velocità dell'acqua.

Geom. Iacona: fa presente che successivamente agli studi di fattibilità dell'ADBPO, sul T. Nirone sono state realizzate delle opere delle quali le mappe del PGRA non hanno tenuto conto. Chiede quale sia il soggetto che deve svolgere la valutazione del rischio, e se può essere di iniziativa privata.

Marina Credali: nel PGT del Comune di Baranzate non sono state delimitate aree di esondazione per il T. Nirone anche se lo studio di fattibilità dell'Autorità di Bacino, del 2004, già individuava questa problematica. Fa presente che dal 2008 è stato inoltre reso obbligatorio per i Comuni considerare gli studi di fattibilità nella propria pianificazione.

Quindi il percorso che deve seguire il Comune di Baranzate è quello di adeguare la componente geologica e il proprio PGT prendendo in considerazione tale fattore di pericolosità, secondo le disposizioni normative regionali in vigore, e facendo una valutazione specifica del rischio esistente.

Dario Fossati: invita il rappresentante della Mafra S.p.A. a confrontarsi con il Comune per definire congiuntamente questa valutazione idraulica specifica sul territorio. Gli studi di fattibilità dell'Autorità di Bacino sono disponibili dal 2008, e anche prima. Questa informazione esiste da parecchio tempo. E' sicuramente anche nel vostro interesse fare questi approfondimenti al fine di essere preparati in caso di eventi alluvionali.

Antonella Belloni (U.O. Protezione Civile) aggiunge che dal 2012, con la Legge 100, il Comune è obbligato a dotarsi di un piano di emergenza che deve necessariamente "dialogare" con il PGT. La componente geologica del PGT individua il rischio; il Piano di emergenza lo "tratta", lo traduce in scenario di rischio e collega un modello di intervento che il sindaco deve adottare in caso di emergenza. Questi due strumenti non risolvono del tutto il problema, ma, se dialogano, consentono di "pianificare" la salvaguardia e messa in sicurezza delle persone.

Gianni Caimi (**Sindaco di Meda)** fa presente che esiste una direttiva europea che si propone di gestire il rischio in maniera integrata in termini di prevenzione, protezione e gestione. Il comune di Meda è stato interessato 2 anni fa dall'esondazione del T. Terrò. Come sindaco, "autorità locale di protezione civile e di sanità" si è attivato da subito, attraverso una variante al PGT, per valutare il rischio e dare regole coerenti per l'utilizzo del territorio. Fatica a capire come in altri Comuni possano esserci i problemi come quelli emersi per il comune di Baranzate. Ritiene che sia fondamentale darsi delle regole e farle rispettare, a garanzia dei cittadini ma anche a garanzia degli amministratori. A Meda è stato anche rifatto il Piano di Emergenza, è stato attivato tutto il corpo di Protezione Civile per monitorare tutti i punti che in caso di piena "vanno sotto". Tutto quello che poteva fare il Comune l'ha fatto; il Comune ha solo bisogno ora di un'interlocuzione con AIPO, (il comune ha già fatto interventi un po' a tronchi ma manca la visione d'insieme) richiesta un anno e mezzo fa e ancora senza risposta.

Dario Fossati: ringrazia per l'intervento e per l'esperienza positiva presentata. Probabilmente il Comune di Baranzate, che forse da anni non subisce esondazioni, ha una "minor" sensibilità verso questo tipo di problemi. Prende nota della necessità di un incontro con AIPO; ricorda che sul Terrò-Certesa è in corso uno studio, al quale anche il Comune sta partecipando con proprie risorse. È uno studio idraulico che va esattamente nella direzione dell'approfondimento delle conoscenze funzionale alla pianificazione e programmazione delle azioni da intraprendere per la gestione del rischio. Informa che è già stata "inserita" nel repertorio nazionale RENDIS una richiesta provvisoria per il Terrò-Certesa che dovrà essere successivamente supportata dai progetti che saranno sviluppati a seguito dello studio in corso.

Luca Elia (**Sindaco di Baranzate,** in carica solo dal 2015) interviene, sollecitato dagli interventi precedenti, per testimoniare di aver avuto una forte esondazione nel 2014 (sul

Pudiga) e di aver richiesto a Regione la realizzazione di interventi. Comunica che approfondirà con la Mafra S.p.A. la questione specifica.

Ing. Fenaroli (collegato dall'Ufficio Territoriale di Bergamo): interviene in qualità di consulente del Comune di Villa di Serio (e altri Comuni). Ritiene di aver inteso, dalla nota esplicativa del 9-10 maggio 2016, che se nell'ambito della pianificazione comunale un'area è già stata riconosciuta a rischio idraulico, e a quest'area è già stata data una normativa coerente con il rischio presente, possa essere esclusa la necessità di applicare le norme di salvaguardia.

Dario Fossati: Corretto, esatto.

Ing. Fenaroli: il Comune di Villa di Serio ha adeguato il proprio strumento di pianificazione al PAI e ai successivi Studi di Fattibilità dall'Autorità di Bacino. Nelle mappe di pericolosità del PGRA però le aree di esondazione sono notevolmente più ampie di quelle individuate sia dallo Studio di Fattibilità dell'ADBPO, sia dall'adeguamento già comunque fatto dal Comune introducendo un metro di franco e facendo dei rilievi di dettaglio. Su questo aspetto è stata avanzata una osservazione specifica nell'ambito del percorso partecipativo sulle mappe. Sembrerebbe che dipenda dall'utilizzo del LIDAR. Questo però è in contrasto con i risultati delle analisi di dettaglio svolti alla scala locale. Se l'indicazione data da Regione con la nota del 9-10 maggio prevede che, dove il rischio è già stato valutato nell'ambito della pianificazione comunale, le norme individuate dalla pianificazione comunale possano continuare ad essere valide senza dover introdurre le norme di salvaguardia, in quelle aree che le mappe di pericolosità individuano come aggiuntive cosa si deve fare? Soprattutto non ci è stata data una risposta chiara sul perché queste mappe di pericolosità differiscano notevolmente da quelle degli Studi di Fattibilità. A questo punto poi tutte le interpretazioni sulle norme vengono dopo, perché nel momento in cui siamo tutti convinti, con la precisione che si può avere in queste cose, della perimetrazione di pericolosità e di conseguenza del rischio, è più chiaro come si possano applicare le norme. Prima di andare avanti con le norme vorremmo capire, se le perimetrazioni alla fin fine sono vincolanti, perché abbiamo queste differenze? Abbiamo chiesto spiegazioni, ma non ci sono state date, e non solo a Villa di Serio, ma anche in altri Comuni.

Marina Credali: Il Comune di Villa di Serio ci aveva già fatto osservazioni nella fase di partecipazione sulle mappe; nella risposta data all'osservazione si era detto che le delimitazioni delle aree allagabili contenute nelle mappe si fondavano sul LIDAR, un prodotto successivo agli Studi di fattibilità, e quindi in sostanza avevamo respinto quell'osservazione. Quindi la situazione a nostra conoscenza è che le mappe di pericolosità sono più estese, e dove sono più estese rispetto ai contenuti del PGT vanno applicate le norme di salvaguardia. Poi nel dettaglio, sulla differenza di quote tra il LIDAR e i rilievi di dettaglio presenti alla scala comunale ci possiamo ritornare. Il LIDAR tuttavia è un prodotto ufficiale del Ministero dell'Ambiente, collaudato da IGM, per cui per noi è uno strumento di riferimento.

Ing. Fenaroli: c'è tuttavia il fondato dubbio che non ci sia corrispondenza tra le quote del LIDAR e le quote dei capisaldi che hanno determinato i calcoli dei livelli dell'Autorità di Bacino.

Francesco Puma: siamo disponibili a organizzare un incontro per verificare i dati, perché la questione di fondo è: o l'acqua arriva o non arriva. Perché se arriva bisogna prenderne atto, se non arriva bisogna fare altrettanto.

Gregorio Mannucci procede nell'illustrazione delle altre osservazioni relative alle norme di salvaguardia e relativa istruttoria. In particolare, sul periodo di applicazione, viene chiesto all'Autorità di Bacino di chiarire esplicitamente nella delibera di adozione definitiva della variante, fino a quando queste siano da applicare (fino all'adozione definitiva della variante, fino all'approvazione della variante con DPCM o fino all'emanazione delle disposizioni regionali). Viene chiesto ad ABPO anche di dare una risposta sulla prevalenza delle norme di salvaguardia rispetto ai procedimenti edilizi e strumenti urbanistici in corso (già adottati, tra adozione e approvazione).

Francesco Puma: ribadisce che i Comuni devono prendere atto del nuovo quadro conoscitivo presente nelle mappe del PGRA, devono confrontarlo con il quadro conoscitivo esistente e valutare se si è tenuto adeguatamente conto del rischio presente, soprattutto dove possono essere a rischio delle vite umane. Le norme di salvaguardia sono delle norme di cautela da applicare fino a che, con una variante specifica al PGT, non si siano introdotte norme definitive d'uso dei territori soggetti a rischio. Riprende i ragionamenti fatti in precedenza a proposito del Comune di Baranzate e ribadisce che dovrebbe essere interesse anche dei privati la conoscenza del rischio presente per proteggere adeguatamente persone e mezzi, nell'interesse stesso delle aziende.

Marina Credali: fa presente che le modalità di adeguamento degli strumenti urbanistici al PAI così come integrato dalla variante in corso saranno definite nelle disposizioni regionali di cui all'art. 58. Chiede ad ADBPO se le disposizioni regionali possano essere emanate solo a seguito dell'approvazione della variante con DPCM oppure anche prima.

Francesco Puma: comunica che la Regione Emilia Romagna, a seguito della discussione svoltasi in sede di Conferenza programmatica, ha deciso di anticipare un documento di chiarimenti sulle norme. Quindi anche la Regione Lombardia può procedere con un atto che anticipi una parte dei contenuti delle disposizioni regionali di cui all'art. 58.

Dario Fossati: quindi potremmo procedere con l'atto (al quale stiamo già lavorando), con la possibilità, però, che nel caso gli atti successivi dell'ADBPO o della Presidenza del Consiglio dei Ministri introducano delle novità, saremo costretti a rettificare/integrare l'atto. Il problema è anche la tempistica. Siccome la variante deve essere approvata con un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, si andrà sicuramente a fine anno.

Francesco Puma: l'incertezza sulla tempistica per l'entrata in vigore della variante è proprio il motivo che può autorizzare la Regione ad intervenire prima della conclusione della procedura di variante medesima. In sostanza, con questa variante si dice di applicare il PAI sulle nuove aree presenti nel quadro conoscitivo del PGRA. Qualsiasi Amministrazione che ha le competenze e che anticipa i contenuti della variante nel proprio Piano Regolatore è

a posto. Uno degli obiettivi è evitare che vengano realizzati interventi entro le aree a pericolosità per esondazione che poi, in caso di evento alluvionale, subiscano danni a persone e strutture.

Dario Fossati: ADBPO dice: chi applica il PAI sulle aree sostanzialmente è a posto. Sui laghi e sul reticolo secondario di pianura il PAI non contiene norme di riferimento. Noi stiamo già impostando delle norme specifiche per questi ambiti (che quindi potrebbero essere anticipate) tenendo conto del fatto che su questa fattispecie lo scenario d'evento comporta livelli di rischio inferiori rispetto a quelli di un corso d'acqua.

Gregorio Mannucci: quindi per concludere siamo titolati a fare un provvedimento ancorché transitorio.

Francesco Puma: l'Autorità di Bacino concorda sull'opportunità di anticipare una serie di indicazioni previa condivisione. Questo al fine di difendere la vita umana, andando nella direzione delle misure di salvaguardia.

Gregorio Mannucci: passa ad illustrare le osservazioni puntuali sugli articoli. Sull'art.55 (finalità generali) non ci sono osservazioni. Sull'art.56, Regione Lombardia osserva che l'ambito territoriale di riferimento è già definito all'art. 3 delle N.d.A. del PAI e che tra l'altro tale articolo include alcuni comuni (parzialmente esterni al bacino idrografico del Po) che nell'art. 56 non vengono richiamati. Diverse invece sono le osservazioni sull'art.57 che riguardano: 1) la proposta di un aggiornamento "automatico" delle mappe del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni in coerenza con gli aggiornamenti dell'Elaborato 2 del PAI; 2) prevedere nel PAI un nuovo elaborato cartografico che prenda in considerazione tutte le aree esondabili, comprese quelle che in questo momento non sono considerate (aree costiere lacuali e il reticolo secondario di pianura); 3) chiarire il significato di reticolo principale, in quanto è diverso da quanto contenuto nelle disposizioni in vigore in Regione Lombardia. Tutte queste osservazioni sono condivise da Regione Lombardia; in merito al punto 1) si chiede che venga inserito un nuovo comma specifico nell'articolo.

Marina Credali: la necessità di prevedere un aggiornamento "automatico" delle mappe del Piano di gestione del rischio alluvioni in coerenza con gli aggiornamenti dell'Elaborato 2 del PAI è già stata discussa con l'ADBPO in un precedente incontro. È un'esigenza di tutte le Regioni; la proposta potrebbe essere quella di prevedere sui siti delle regioni una versione delle mappe del PGRA "dinamica" che si aggiorni di pari passo con l'elaborato 2 del PAI o anche con gli approfondimenti e le modifiche che i Comuni faranno sulle aree RSP e ACL sulla base delle disposizioni regionali. Riguardo alla definizione di reticolo principale, si potrebbe, nelle disposizioni regionali, mettere l'elenco dei corsi d'acqua lombardi che nel PGRA fanno parte dell'ambito territoriale "reticolo principale", in modo da non generare confusione.

Alessandro Bianchi (**consulente aziende varie**): date le scarse risorse dei Comuni, chiede se vi sia la possibilità che gli studi di approfondimento idraulici possano essere fatti da soggetti privati (che ne sostengano anche l'impegno economico) e sottoposti, attraverso l'amministrazione comunale, alla validazione dell'Autorità idraulica.

Marina Credali: sarà oggetto delle disposizioni regionali definire le modalità di realizzazione delle analisi e approfondimenti a livello locale (sul reticolo secondario e sui laghi). In analogia con quanto è già previsto per l'aggiornamento dell'elaborato 2 del PAI sarà presumibilmente inclusa un'analisi alla scala locale (senza però perdere la visione d'insieme per i fenomeni che hanno una valenza sovra-locale) e l'acquisizione del parere da parte della Regione, la quale si avvarrà delle Autorità idrauliche competenti. Come già definito nelle disposizioni regionali vigenti, l'entrata in vigore degli studi avviene attraverso il recepimento nello strumento urbanistico. Pertanto il Comune deve condividerlo e farlo proprio.

Cristian Adamoli (consulente Autorità di Bacino del Lario): chiede se nell'ambito degli approfondimenti alla scala locale sulle aree esondabili dell'ambito ACL sarà possibile anche rimettere in discussione le quote assunte a riferimento nelle mappe del PGRA per le piene corrispondenti ai tre tempi di ritorno oppure se la ri-delimitazione del vincolo sarà possibile solo a livello topografico.

Marina Credali: in questa fase abbiamo pensato che si possa procedere con un ri-tracciamento delle aree esondabili alla scala locale, come hanno già iniziato a fare alcuni Comuni che hanno inviato osservazioni. Possono essere anche avanzate proposte sulla revisione delle quote, ma queste saranno prese in considerazione solo ai fini della revisione delle mappe per l'Unione Europea (quindi per l'aggiornamento previsto per il 2019); tali quote dipendono infatti da analisi svolte da ARPA, inoltre, la prossima revisione delle mappe per la UE probabilmente seguirà un'altra metodologia che terrà conto di altri aspetti (che in questa versione sono stati semplificati) come ad esempio il corretto valore dei beni esposti, la vulnerabilità ecc. e porrà rimedio alle carenze presenti. La stessa UE, una volta visti i Piani di tutti gli Stati Europei potrà suggerire una metodologia diversa da seguire per la redazione delle nuove mappe al fine di avere maggiore omogeneità a livello europeo.

Ivan Tamola (Sindaco di Sorico - CO): riprende il discorso dell'Ing. Fenaroli e del Dott. Adamoli sulle quote, facendo presente che il Comune di Sorico si trova ad avere la maggior parte del proprio territorio ricadente in aree esondabili per la piena frequente (P3) del lago di Como. Si tratta di aree ove è presente un'urbanizzazione consolidata ormai da decenni. Per questo motivo, nelle osservazioni trasmesse, il Comune ha avanzato una proposta di normativa da associare agli ambiti di pericolosità P3 e P2. Si tratta di una norma di Protezione Civile, che non va ad impedire o a vincolare troppo l'esistente patrimonio urbanistico, tra l'altro già ricadente anche in zone di tutela e di riserva. Chiede che nella fase di predisposizione delle disposizioni regionali siano meglio coinvolti anche i Comuni. Fa presente infine che i livelli dei laghi sono dipendenti da altri fattori oltre a quelli naturali, quali esigenze agricole ed energetiche che si hanno a valle di Lecco e di questo occorre tenere conto. Fa presente che anche il Comune di Sorico non trova corrispondenza tra le quote del LIDAR e le quote della cartografia aerofotogrammetrica comunale, con forti impatti su un territorio molto vasto che viene ad essere vincolato. Ribadisce che non si può bloccare un territorio molto vasto ove si ha un patrimonio edilizio consolidato, anche per semplici ristrutturazioni o piccoli interventi.

Marina Credali: prendendo spunto dagli interventi precedenti, anticipa la descrizione di una slide (numero 13) nella quale sono stati riassunti i suggerimenti pervenuti in merito alla

normativa da associare alle aree allagabili degli ambiti RSP e ACL. Viene chiesto che rimanga a livello locale la competenza sia per la ri-delimitazione delle aree sia per la definizione delle norme adeguate, previo studio da validare da parte della Regione. Si chiede alla Regione di definire con chiarezza le procedure e le competenze: chi deve fare gli studi, chi li deve validare, quando vanno recepiti negli strumenti urbanistici, quando entrano in vigore, che sia consentita la ri-perimetrazione a seguito di interventi o modifiche dello stato di pericolosità. Alcuni comuni lacuali hanno trasmesso degli estratti della normativa già in vigore nei propri PGT che in gran parte viene condivisa e che Regione utilizzerà nelle proprie disposizioni. Alcuni comuni suggeriscono di attribuire alle aree esondabili una classe di fattibilità 3, che non ponga automaticamente vincoli di inedificabilità, ma che dia solo limitazioni e prescrizioni costruttive. Altri suggeriscono di prevedere per le aree P3 una classe di fattibilità 4 e per le aree P2 una classe di fattibilità 3. Per l'ambito RSP viene suggerito di tenere separati i corsi d'acqua afferenti al reticolo di bonifica, che sono regolati, da quelli naturali, ancorché secondari. Infine viene chiesto di posticipare l'entrata in vigore delle disposizioni regionali. Sulla base anche di quanto discusso oggi con l'Autorità di Bacino, cercheremo di anticipare il nostro provvedimento perché ciò che ha provocato dei disagi è stata l'applicazione delle norme di salvaguardia da subito a queste aree (RSP e ACL), sulle quali anche Regione è intenzionata a dare delle norme non vincolanti, ma di prevenzione.

Marina Credali: si cercherà di anticipare le disposizioni regionali condividendole preventivamente con ANCI al fine di divulgarle ai Comuni prima della emanazione.

Dario Fossati: ipotizza di mandare questo documento anche alle Autorità di Bacino dei Laghi, in modo tale che circolino maggiormente le bozze di normativa prima di assumerle noi direttamente.

Gregorio Mannucci: riprende l'illustrazione delle osservazioni pervenute sugli articoli della variante. Sull'art. 58 (slide 6) viene evidenziato che al comma 2 lettera b) manca il riferimento, tra le norme da applicare all'ambito RSCM, alle norme del titolo IV (è presente solo il riferimento all'art. 9); Regione Lombardia, nella sua osservazione inviata ad ADBPO, fa presente poi come non sia chiaro cosa succeda se la Regione, decorsi i 90 giorni dall'approvazione della variante normativa, non emani disposizioni concernenti l'attuazione del PGRA nel settore urbanistico. Infine, Regione Lombardia chiede che sia definito con precisione cosa si intenda per "infrastrutture comunque destinate ad uso collettivo".

Marina Credali: in merito alla prima osservazione spiega che le aree che sono già nell'elaborato 2 del PAI (ad esempio con la norma del Titolo IV) conservano la loro normativa. Le indicazioni contenute nel Titolo V (di associare le norme di cui all'art. 9) sono per le aree in più dell'ambito RSCM, che nel PAI non ci sono. In merito invece alla terza questione, è Regione Lombardia che chiede all'Autorità di Bacino di dare una indicazione più precisa su cosa siano le "infrastrutture comunque destinate ad uso collettivo", dato che al comma 6 viene posta in carico a Regione la competenza nel definire indirizzi per la verifica di compatibilità di tali infrastrutture.

Gregorio Mannucci: fa presente come non vi sia una norma che le individui chiaramente ed univocamente. Quindi ribadisce la richiesta ad Autorità di Bacino di una definizione chiara e precisa.

Francesco Puma: risponde che nel momento in cui si è proceduto alla stesura del testo della variante, si pensava ad alcune categorie quali ospedali e scuole. Si impegna a fare un approfondimento e a produrre un elenco.

Gregorio Mannucci: chiede di chiarire bene se si parla solo di infrastrutture a rete, o anche di infrastrutture in senso più vasto quali ospedali, scuole, prefetture, ecc.

Francesco Puma: si impegna a fare un elenco specifico di situazioni che secondo ADBPO è bene considerare.

Gregorio Mannucci: riprende l'illustrazione delle osservazioni sugli articoli della variante. Sull'art. 59 (slide 7) Regione Lombardia chiede ad ADBPO di definire a livello di distretto le modalità di adeguamento degli strumenti urbanistici alle aree degli ambiti RSP e ACL che poi saranno precisate negli atti regionali. Sempre Regione propone una definizione del centro edificato e chiede di precisare la data di riferimento da assumere per la delimitazione del centro stesso.

Francesco Puma: dice che in occasione delle Conferenze programmatiche già svolte in Emilia Romagna è stata inserita una riscrittura simile per il centro edificato che fa riferimento alle definizioni di livello regionale (che possono essere anche diverse tra regione e regione). Chiede se in Regione Lombardia sia stata data una definizione di centro edificato, ad esempio nella legge urbanistica.

Marina Credali: informa che in Regione Lombardia l'unica definizione di riferimento è quella presente nelle N.d.A. del PAI. Alcune osservazioni hanno suggerito di assimilare il "centro edificato" al "tessuto urbano consolidato".

Francesco Puma: suggerisce di risolvere questo problema a livello regionale.

Marina Credali: occorre chiarire che per i centri edificati che si sono venuti a trovare in aree allagabili P3 e P2 per effetto delle aree solo del PGRA, sui quali andrà fatta la valutazione del rischio, il perimetro è quello al dicembre 2015 (adozione del PGRA) o marzo 2016 (approvazione del PGRA), mentre per tutti quelli che erano già nelle fasce fluviali del PAI rimane quello al 2001. Chiediamo ad ADBPO di valutare se in questo articolo debba rimanere il riferimento alla data di "approvazione del PGRA", tenuto conto che invece negli altri articoli delle N.d.A. del PAI (artt.39 e 51) dove si parla di centro edificato, si fa riferimento all'"adozione" del PAI, oppure se non sia il caso di uniformare.

Francesco Puma: il senso di questa norma è molto semplice: quando ci troviamo di fronte a un edificato esistente non mettiamo dei vincoli di edificazione, ma pensiamo a un Piano di Protezione Civile, ad un eventuale sistema di opere di difesa e comunque, laddove ci siano dei lotti interclusi che devono essere edificati, chi edifica deve valutare se valga la pena in quel momento edificare o meno e con quali caratteristiche.

Marina Credali: il concetto è chiaro, ma i Comuni, per applicare la norma, devono avere una data di riferimento, quindi sarebbe da chiarire se la data è dicembre 2015 o marzo 2016.

Francesco Puma: si intende l'attuale, l'ultimo perimetro del centro edificato, quello nello strumento urbanistico vigente non può andare bene?

Marina Credali: negli strumenti urbanistici non c'è una delimitazione di centro edificato. In Lombardia il centro edificato esiste solo perché è definito nelle N.d.A. del PAI. I Comuni, negli strumenti urbanistici, delimitano altre cose, quali ad esempio il tessuto urbano consolidato (compresi i lotti interclusi). Il dubbio è se il tessuto urbano consolidato includa anche lotti di completamento ancora da realizzare. In questo caso l'assimilazione tra centro edificato e tessuto urbano consolidato non si può fare in quanto per il PAI il centro edificato rappresenta ciò che a quella data è già costruito.

Segue scambio di opinioni in merito alla definizione di centro edificato in Lombardia, alla difficoltà di individuarne i criteri di perimetrazione e alla relativa valutazione del rischio[3].

Francesco Puma: sottolinea la necessità di responsabilizzare i soggetti attuatori di interventi urbanistici mettendoli a conoscenza del rischio presente. Occorre non perdere l'attenzione sul problema principale che riguarda non tanto le nuove edificazioni ma il rischio al quale è esposto tutto l'edificato già esistente, il quale dovrà essere gestito attraverso misure di protezione civile e se necessario, anche attraverso la realizzazione di opere di difesa.

Giovanni Giorgi (libero professionista): chiede conferma della possibilità di poter realizzare degli interventi in zona Milano allagabile per il fiume Seveso previa valutazione delle condizioni di rischio. Attualmente è tutto fermo su queste aree perché il comune di Milano sta applicando le norme di salvaguardia.

Marina Credali: conferma che adesso ci sono le norme di salvaguardia che sono molto chiare. Dopodiché farà fede quello che nelle norme PAI integrate con questa variante e nelle disposizioni regionali, che cercheranno di essere il più precise possibile, per non lasciare campo aperto a valutazioni soggettive e locali.

Gregorio Mannucci: Art.60 (slide 8): su questo articolo è stata presentata un'osservazione da parte della Provincia di Varese, che riguarda sostanzialmente il ruolo delle Province. Seppure la destinazione futura delle Province non sia ancora chiara, i Piani Provinciali sono tuttavia vigenti.

Marina Credali: abbiamo già discusso questa osservazione con ADBPO che ci ha fatto presente che la norma è scritta per un livello di bacino ove sono presenti realtà diverse da quella lombarda in termini di procedure di adeguamento al PAI, impostate a partire dalla sua approvazione nel 2001. E' il caso ad esempio della Regione Emilia Romagna per la quale, dopo il raggiungimento delle intese ai sensi dell'art. 57 del d. lgs.112/98 l'attuazione del PAI nel campo urbanistico è stata coordinata appunto alla scala provinciale. C'è anche un'altra osservazione sull'art. 60 fatta da Regione Lombardia: nell'articolo c'è un riferimento all'art. 65 comma 5 del 152/2006 il quale definisce già delle tempistiche per

[3] Regione approfondirà, ai fini della stesura delle proprie disposizioni, la possibilità di assimilare il "centro edificato" al "tessuto urbano consolidato".

l'adeguamento dei Piani Territoriali e Programmi regionali. Chiediamo quindi all'Autorità di Bacino una verifica della correttezza di questo riferimento.

Dario Fossati: occorre che l'Autorità faccia un approfondimento, perché con una norma di Piano non si può modificare una norma di legge, anche se ciò sarebbe una facilitazione perché aggiungerebbe del tempo per procedere con gli adeguamenti degli strumenti al Piano.

Francesco Puma: la norma del 152/2006 da un lato è precisa, ma dall'altro è anche generica, perché dice sostanzialmente di valutare tutto, anche Piani che probabilmente non hanno collegamenti diretti. E in alcuni contesti non esistono neanche.

Marina Credali: All'art. 62 (slide 9) è stato introdotto ed esplicitato il riferimento agli impianti di trattamento e trasformazione di inerti che si vengono a trovare nelle aree P3 e P2 delle mappe di pericolosità. Per questi, entro 12 mesi, è obbligatorio fare una valutazione del rischio, anche al fine del rinnovo delle autorizzazioni. In precedenza, negli articoli di PAI, questa possibilità per gli impianti di trattamento e trasformazione di inerti non era prevista esplicitamente ed è quindi è stata introdotta. Regione Lombardia ha osservato che, posto l'articolo in questo modo, gli impianti che per effetto di una riduzione delle aree allagabili nelle mappe della Direttiva Alluvioni, non si trovano più né in P3, né in P2, ma restano comunque in Fascia A o Fascia B, paradossalmente, non avrebbero la possibilità di procedere con tale valutazione del rischio, anche se risultano ricadere in aree meno pericolose per esondazione. Si chiede all'Autorità di Bacino di fare una valutazione. Inoltre, per come è scritto l'articolo, questo adempimento è posto su tutti gli ambiti territoriali senza distinzione.

Dario Fossati: altrimenti la nostra proposta era quella di applicarla ed esplicitare che sia applicabile al reticolo principale.

Francesco Puma: Dobbiamo valutarlo [4].

Marina Credali: sull'art. 63 è stato chiesto di prevedere la possibilità di recepire gli studi di valutazione del rischio prodotti dai gestori di impianti a rischio di incidente rilevante nello strumento urbanistico comunale secondo una procedura simile a quella dell'art. 18 qualora dimostri "un quadro di rischio minore rispetto a quello evidenziato nel quadro conoscitivo del PGRA". Rispondiamo a questa osservazione dicendo che questi studi sono finalizzati alla valutazione del rischio a cui è esposto l'insediamento, ai fini sia della realizzazione di interventi di riduzione della vulnerabilità sia della protezione dell'ambiente circostante. Non sono finalizzati a modificare le aree allagabili e le fasce. La procedura dell'art.18 è prevista per le aree che sono incluse dell'elaborato 2 del PAI e non per le fasce.

Gregorio Mannucci: art.64 (infrastrutture a rete e le infrastrutture ferroviarie e viarie). Per come è posto l'obbligo si riferisce anche agli ambiti RSP e ACL per i quali la disciplina normativa è in capo alle regioni.

Cinzia Merli (Autorità di Bacino del Fiume Po): tutte le infrastrutture a rete e gli impianti a rischio di incidente rilevante attraverso il combinato disposto dell'art.38-38 ter e dell'art.19, sono comunque sottoposte a verifica di compatibilità. Teniamo conto che in questi casi non parliamo più di pericolosità, ma espressamente di rischio, quindi ci troviamo in presenza di strutture che sono già almeno in classe R2-R3, se non R4. Nel caso dei ponti parliamo comunque di ponti inadeguati e interferenti. Se sono semplicemente inadeguati, sono

[4] Su questo aspetto, dopo discussione in sede di Conferenza, si decide che l'articolo resta come è scritto ora.

meno urgenti; se sono inadeguati e interferenti hanno un livello di urgenza maggiore. Quindi dobbiamo riflettere un attimo se non valga la pena in questo caso, non di fare riferimento alle aree P2 e P3, ma a ciò che è evidenziato nelle mappe di rischio come R3 o R4. Valuteremo gli effetti di una riscrittura dell'articolo.

Segue discussione sul tema delle infrastrutture interferenti (strade, ponti ecc.) con interventi di Francesco Puma e Antonella Belloni) con esempi di infrastrutture coinvolte in eventi alluvionali e relative conseguenze nonché sui modelli di intervento previsti nei piani di protezione civile. A seguito di questa discussione si decide che l'art. 64 rimane scritto com'è ora.

Dario Fossati: sottolinea l'importanza di riprendere le attività (come che era già stato fatto inizialmente con il PAI) relative al problema dei ponti insufficienti e inadeguati sensibilizzando adeguatamente le Autorità idrauliche (Regione, AIPO, Consorzi di Bonifica e Comuni).

Gregorio Mannucci: per quanto riguarda i ponti insufficienti, ritiene che il passaggio sostanziale sia individuare le priorità di intervento partendo dalla redazione di elenchi, al di là della gestione transitoria attraverso i Piani di Protezione Civile e il servizio di piena. Sugli aspetti di protezione civile il vero dubbio al livello comunale è come attuare gli interventi (es. di inibizione del transito) nel momento in cui si ha una previsione di tipo deterministico.

Francesco Puma: è comunque importante essere partiti con l'individuazione delle infrastrutture interferenti. Da questa si potrà continuare con la pianificazione delle attività da portare avanti attraverso accordi con i gestori.

Gregorio Mannucci: passa al gruppo di osservazioni, richieste e suggerimenti per le disposizioni regionali previste all'art. 58, comma 2 (slide da 11). Si chiede di prevedere un aggiornamento automatico delle mappe. L'osservazione è condivisa da Regione che chiede ad ADBPO di avviare un processo di aggiornamento della cartografia del PAI che sia omnicomprensiva di tutte quelle situazioni critiche derivanti sia dal PAI che dal Piano di gestione del rischio alluvioni. Altre osservazioni riportano la necessità di prevedere contributi per i Comuni, per gli aggiornamenti dei PGT e dei Piani di emergenza. Per l'aggiornamento dei piani di emergenza il riferimento vigente è la legge 100, che modifica la legge 225 del 1992, e che in maniera molto esplicita dice che l'aggiornamento dei piani di emergenza deve essere fatto senza ulteriori risorse. Invece, per quel che riguarda la componente geologica, in questo momento in Regione non ci sono le risorse per venire incontro a queste esigenze. Questo è il quadro in questo momento.

Marina Credali: nelle osservazioni viene inoltre chiesto alla Regione e all'Autorità di Bacino di impegnarsi la messa in sicurezza delle aree che sono state individuate a rischio nelle mappe del PGRA.

Dario Fossati: come ha già detto il Segretario generale entro fine anno dovrebbe muoversi il Piano Nazionale. Abbiamo già avuto un finanziamento sullo Stralcio Aree Metropolitane. Le opere che sono già finanziate sono tutte a vari livelli di progettazione o addirittura di realizzazione. Lo Stato sta mettendo in campo finanziamenti importanti che per l'assegnazione seguiranno il livello di rischio (numero di persone, e di altri elementi esposti al rischio alluvionale o di frana).

Francesco Puma: altro aspetto da considerare è la coerenza con la pianificazione di cui stiamo discutendo.

Dario Fossati: Certo, stiamo parlando di interventi strutturali importanti, risolutivi, di problematiche significative tali per cui sono in grado di intervenire con una diminuzione del rischio, quindi anche con una riduzione delle aree nelle mappe di pericolosità e di rischio. Altro discorso è quello invece della manutenzione, che spetta più alla Regione, la quale sta facendo il possibile compatibilmente con le disponibilità di bilancio. Quest'anno è stato impostato un programma triennale di opere anche di manutenzione per circa 15 mln di €.

Marina Credali: (slide 12) molte osservazioni sono relative agli studi di valutazione del rischio alla scala locale. Viene chiesto se sono ancora validi, se si possono utilizzare o se vanno rifatti. Abbiamo già risposto con la nota del 9-10 maggio per il periodo transitorio. Nel periodo successivo, che sarà disciplinato dell'atto regionale daremo tutte le indicazioni, che però comunque prevedranno l'obbligatorietà di una verifica di questi studi alla luce dei nuovi dati disponibili. Spesso si tratta di studi fatti nel 2002, nella prima fase di attuazione del PAI, con il criterio semplificato invece che approfondito, quindi sono studi vecchi, che vanno comunque ri-verificati e sottoposti a parere da parte della Regione che a sua volta acquisirà il parere delle Autorità idrauliche.

In altre osservazioni si chiedeva a Regione di posticipare l'entrata in vigore delle norme dopo la seconda fase di aggiornamento delle mappe. A tale proposito si fa presente che, comunque, sono in vigore le norme di salvaguardia. Quindi la cosa migliore è invece quella di anticipare il più possibile le nostre disposizioni per dare delle misure appropriate al grado di pericolosità.

Edoardo Zanotta (Comune di Legnano): chiede quale sarà il percorso che si seguirà per l'aggiornamento delle mappe e se prevederà un confronto con gli Enti locali. A livello locale infatti si ravvisano piccoli refusi o criticità (es: isole fluviali, roggia Molinara) che il PAI non considera.

Marina Credali: la revisione delle mappe per la UE sarà tra 3 anni, in quanto è prevista ogni 6 anni e ne sono già passati 3. Come abbiamo fatto questa volta, ci sarà la fase di partecipazione. A partire da febbraio 2014, dopo l'approvazione della prima versione delle mappe di dicembre 2013, abbiamo mandato a tutti i Comuni le mappe relative al loro territorio chiedendo una verifica, siamo andati in tutte le Sedi territoriali per incontri tematici cercando di coinvolgere il più possibile tutti i soggetti interessati. Riguardo invece ai piccoli refusi e criticità rilevati nelle mappe, potrebbero essere sistemati attraverso gli aggiustamenti morfologici che si faranno alla scala comunale come si sono già fatti anche per le fasce fluviali del PAI ai sensi dell'art. 27 delle N.d.A. del PAI e delle disposizioni regionali in vigore.

Edoardo Zanotta: riprende un esempio specifico relativo al Comune nel quale un'isola fluviale divide un corso d'acqua in due rami, solo uno dei quali, nella cartografia di AIPO, viene considerato reticolo principale. Richiama l'importanza della precisione grafica che consente alle amministrazioni una chiarezza amministrativa.

Dario Fossati: dà la disponibilità ad un confronto con il Comune di Legnano sul problema specifico comunicando che Regione procede annualmente all'aggiornamento dell'elenco dei corsi d'acqua per correggere e migliorare la catalogazione (con le relative competenze) del reticolo idrografico.

Edoardo Zanotta: comunica di aver formulato un'osservazione in merito ma di non aver ricevuto risposta.

Marina Credali: tutte le osservazioni sono state analizzate dividendole in due gruppi, quelle sulle mappe e quelle sulle norme. In questo momento sono oggetto di variante le norme. Tuttavia anche le osservazioni sulle mappe intendiamo "accoglierle" prevedendo, come già detto, di tenere sui siti regionali una versione "dinamica" delle mappe nella quale correggere anche gli errori segnalati, se condivisi. Chiediamo all'autorità di Bacino come procedere, se allegare le risposte alle osservazioni al verbale della Conferenza programmatica. Comunque si darà risposta.

Francesco Puma: la Conferenza si dovrebbe esprimere sulla coerenza del Piano e non sulle osservazioni, altrimenti si apre una fase di controdeduzioni che non è prevista.

Gregorio Mannucci: riprende (slide 14) con le altre proposte di adeguamento e modifiche normative pervenute. La prima, condivisibile, suggerisce un adeguamento della d.g.r. 4229/2015. La seconda osservazione, anch'essa condivisibile, suggerisce di subordinare l'approvazione dei progetti di sistemazione idraulica alla verifica del "non incremento del rischio a valle. Tale suggerimento è comunque da declinare in termini operativi, infatti, una qualunque modifica del regime idraulico di un corso d'acqua modifica qualcosa anche a valle. La terza (già anticipata dal rappresentante della Lythos in precedenza) chiede una modifica del Piano Regionale della Gestione dei Rifiuti nella parte relativa ai fattori escludenti.

Dario Fossati: comunica che a valle della Conferenza Programmatica si riprenderanno i contatti con la Direzione Regionale competente, con la quale ci sono già state numerose interlocuzioni al riguardo, trasferendo loro le osservazioni e le determinazioni della Conferenza Programmatica. Anche perché poi, a seguito dell'approvazione della variante in corso, tutti gli strumenti di pianificazione, compreso il Piano dei Rifiuti, dovranno essere adeguati.

Francesco Puma: la pianificazione di bacino fa una differenza fra gli interventi pubblici e gli interventi dei privati. In linea di massima gli interventi dei privati si adeguano alla pianificazione, per gli interventi di interesse pubblico va valutata caso per caso la compatibilità rispetto al Piano.

Alessandro Bianchi (consulente aziende varie): ritorna al caso specifico di una proposta di modifica di un impianto di trattamento rifiuti non pericolosi, in un'area già autorizzata con l'Autorizzazione Integrata Ambientale, sulla quale la Provincia di Cremona ha mandato una comunicazione (art.10 bis) di archiviazione dell'istanza in quanto ricedente nei criteri escludenti per la presenza di aree allagabili P3 e P2 del PGRA. Chiede a Regione di assumere una posizione ufficiale.

Dario Fossati: una posizione ufficiale di Regione deve essere assunta congiuntamente alle Direzioni Regionali coinvolte e competenti. Ci faremo carico di riprendere i contatti con i colleghi della Direzione regionale competente e vi diamo la disponibilità ad un incontro.

Gregorio Mannucci: tra le ultime osservazioni (slide 15) c'è infine quella di integrare le norme di tipo inibitorio con norme più propositive. Queste fanno già parte di altre misure del PGRA. Riguardo al tema dell'invarianza idraulica, Regione Lombardia ha già dato disposizioni con L.R. 4 del 2016. Infine, sempre nelle misure del PGRA sono già previste azioni per il miglioramento delle conoscenze che prevedono studi e progetti a scala di sottobacino idrografico. L'ultima slide (slide 16) raccoglie i rilievi principali relativi alle mappe, dei quali si terrà conto nella prossima fase di revisione. Il punto principale è quello, nel prossimo futuro, di andare a rivedere il Piano in funzione dei parametri idraulici che determinano effettivamente le condizioni di rischio.

Francesco Puma: su questo punto occorre chiarezza. Nella costruzione delle mappe siamo partiti dagli studi e dalle informazioni esistenti, secondo un principio introdotto dalla stessa Direttiva. In realtà la proposta che le Autorità di Bacino nazionali hanno fatto al Ministero dell'Ambiente era quella di finanziare da subito degli studi di aggiornamento. Questi finanziamenti non ci sono stati e quindi si è ritenuto più prudente non inserire campi continui di variazione di tiranti e velocità. Siccome sono dati importanti, su cui si fondano delle decisioni, nel momento in cui questi dati risultassero approssimati si potrebbe creare molta confusione. Sicuramente questo è uno degli aspetti che può essere approfondito, tenendo presenti tutte le criticità che ci possono essere, ad esempio, quando andiamo a operare in un contesto urbano, ove tutta la modellistica che utilizziamo diventa carente. Comunque nel materiale del Piano c'è anche una indicazione dell'affidabilità dei dati: laddove avevamo un nuovo modello del terreno abbiamo preso i campi di inondazione e li abbiamo rielaborati; dove non avevamo il modello nuovo del terreno, non siamo andati a rielaborare i dati per dare un ulteriore versione incerta, ma abbiamo considerato i dati esistenti. Abbiamo poi utilizzato gli studi di fattibilità prodotti a valle del PAI. La proposta fatta da noi al Ministero era di proseguire con gli studi di fattibilità anche sugli altri corsi d'acqua (più o meno gli studi di fattibilità coprono la metà dei corsi d'acqua e dei bacini). Le risorse tuttavia non ci sono state, però non è che il piano non abbia valore, anzi; è un processo continuo di approfondimento.

Dario Fossati: ricorda ai presenti che i LIDAR (i modelli digitali del terreno), usati per far rigirare le modellazioni idrauliche da parte dell'Autorità di Bacino, sono disponibili sul GEOportale, ove c'è tantissima altra documentazione e dati che possono essere scaricati. Le elaborazioni su livelli, tiranti, velocità (laddove ci sono), sono disponibili anche da parte dell'Autorità di Bacino. E' importante condividere le informazioni. Studi di dettaglio sono stati realizzati da diversi Comuni, anche con risorse abbastanza limitate, partendo dai dati di base degli studi di fattibilità dell'Autorità di Bacino per ottenere tiranti e velocità, ecc. L'importante è che si rispettino e si facciano questi approfondimenti sulla base delle direttive dell'Autorità di Bacino già esistenti. Sul sito dell'Autorità di Bacino c'è la Direttiva sugli studi di compatibilità idraulica.

Gregorio Mannucci: l'ultima slide è dedicata alla pianificazione dell'Emergenza, che, ribadiamo, deve essere coordinata a livello locale con i PGT con le precisazioni indicate dall'Arch. Belloni sulla definizione degli scenari di rischio e del modello di intervento in caso di evento.

Dario Fossati: gli scenari devono essere coordinati, anzi, gli stessi; ciò che i Comuni sviluppano nell'ambito degli studi di supporto alla pianificazione deve poi essere traslato anche nei Piani di Emergenza e viceversa. Questo è di estrema importanza perché laddove non si arriva con le opere, laddove non si arriva con una pianificazione corretta (magari precedente alle norme sulla prevenzione del rischio nella pianificazione), il Piano di Protezione Civile e le misure che ne conseguono diventano fondamentali per la salvaguardia delle vite umane e anche per la riduzione della vulnerabilità in generale.

Gregorio Mannucci: ricorda che la DG Protezione Civile, a dicembre 2015, ha approvato la nuova Direttiva Allertamento che prevede, tra le varie novità, anche la definizione delle fasi operative minime, riferimento fondamentale per la gestione di una eventuale emergenza, che devono essere collegate con i modelli di intervento e i Piani di emergenza comunali.

Stefania Quartieri (Ufficio Tecnico Comune di Somma Lombardo): chiede se il verbale della Conferenza verrà trasmesso a tutti gli Enti interessati.

Dario Fossati: faremo un verbale, magari non con la trascrizione esatta di tutto ciò che è stato detto, che renderemo disponibile sul sito Internet.

Luca Albertelli (collegato dall'Ufficio Territoriale di Bergamo): formula un quesito specifico per un comune sul fiume Oglio che ha già in corso l'aggiornamento dello studio geologico a seguito della riclassificazione sismica ed ha anche nelle mappe PGRA aree più estese rispetto alle fasce PAI. Chiede se è il caso che il Comune aggiorni la componente geologica anche rispetto al rischio alluvioni, e, nel caso, chiede se debba farlo secondo i criteri contenuti negli allegati alla d.g.r. 2616/2011. Chiede inoltre che vengano indicate delle specifiche per i comuni esterni alle fasce PAI di esondazione, dove le mappe PGRA si sono basate sugli studi geologici pregressi, diversamente dalle aree perimetrate dalle fasce PAI, per cui le mappe PGRA sono frutto di approfondimenti e analisi di maggior dettaglio, rispetto a quanto fatto in passato.

Francesco Puma: dipende dalla discrepanza che c'è tra le perimetrazioni delle fasce già contenute nel PGT e quelle delle mappe PGRA.

Marina Credali: la procedura da seguire sarà definita nelle disposizioni regionali.

Dario Fossati: il Comune valuterà se conviene partire subito con una operazione di questo tipo o aspettare due mesi, a norme regionali uscite; in quest'ultimo caso non dovrà riaggiornare, ridefinire o riaggiustare i risultati dello Studio stesso.

Fabio Visintin (Comune di Milano, Settore Pianificazione): chiede quale sia l'Autorità idraulica competente sul Seveso per l'approvazione delle verifiche di compatibilità idraulica previste dalle norme di salvaguardia per le opere ammesse.

Dario Fossati: in questo momento, sul Seveso, l'Autorità idraulica competente per l'espressione dei pareri idraulici è l'Agenzia Interregionale per il Fiume PO (AIPO) - sede di Milano.

Fabio Visintin (Comune di Milano, Pianificazione): chiede se con l'approvazione della variante normativa al PAI, che avverrà con DPCM, oltre alle modifiche integrazioni delle norme, ci sarà anche una cartografia con le nuove fasce fluviali per quei corsi d'acqua che attualmente ne sono privi.

Marina Credali: questa (oggetto della Conferenza) è una variante normativa al PAI. Il PAI contiene anche le tavole di delimitazione delle fasce fluviali vigenti. Nel futuro, asta per asta, saranno avviate delle varianti al PAI che, o modificheranno le fasce vigenti, o le istituiranno partendo dalle aree allagabili contenute nelle mappe di pericolosità del PGRA. Il Seveso non ha fasce fluviali nel PAI, ha le aree allagabili nelle mappe del PGRA che costituiscono aggiornamento degli Studi di Fattibilità. Le attività preliminari funzionali alla variante d'asta sono già partite. Tra aree allagabili e fasce comunque c'è una differenza sostanziale, perché le aree allagabili delle mappe PGRA sono state delimitate solo con un criterio idraulico, quindi livelli della piena "tirati" sulla topografia. Per passare da aree allagabili a fasce, si lavorerà ancora migliorando la delimitazione delle aree tenendo conto di analisi morfologiche e ambientali; in più si inserisce l'"assetto di progetto", cioè l'insieme delle opere e i luoghi dove devono essere realizzate per ridurre il rischio presente.

Bianchi (consulente aziende varie): chiede quali siano i tempi di risposta da parte di Regione Lombardia alle singole osservazioni e se si risponderà singolarmente oppure per gruppi tematici. Chiede se la delimitazione delle aree allagabili può essere modificata dalla realizzazione di un'opera di difesa, se la riperimetrazione entra in vigore nel momento del

collaudo oppure con tempistiche differenti e infine, se, visto che non ci sono nelle aree allagabili delle B di progetto, ci sarà la possibilità di applicare una norma differente prima e dopo la realizzazione dell'opera.

Francesco Puma: il Piano di Gestione Alluvioni non ha norme collegate, è un quadro di pericolosità e di rischio che dovrebbe orientare la pianificazione e programmazione a diversi livelli. Dopodiché l'analisi di rischio viene fatta a livello locale. Nel momento in cui si realizza un'opera cambiano le aree allagabili e le condizioni di rischio. A livello comunale la pianificazione ne dovrà tenere conto.

Marina Credali: se nel caso citato ci sono già le fasce fluviali, valgono le fasce. Se vengono fatti degli interventi la procedura per la modifica delle fasce (B di progetto) è già tracciata nel PAI (art. 28).

Francesco Puma: gli spazi del fiume in linea di massima non si devono occupare. Laddove sono già occupati ci dobbiamo preoccupare di cosa succede anche ove abbiamo pericolosità modeste (ad esempio con 10 cm d'acqua). Tanti piccoli interventi ritenuti compatibili al livello locale possono fare un disastro (es. Seveso). Il PSFF e il PAI hanno riconosciuto che le fasce rappresentano il territorio del fiume e prima di andare a occuparlo bisogna ragionare molto. E' importante non modificare l'assetto delle fasce. La norma distingue due casi: dove bisogna cambiare l'assetto del corso d'acqua (perché le nuove mappe di pericolosità differiscono notevolmente dalle precedenti (e quindi si fa una variante al PAI) verificando la compatibilità dell'esistente rispetto al quadro di pericolo o di rischio e stabilendo se è necessario fare nuove opere e/o se è necessario ampliare le fasce fluviali, da modifiche che invece hanno un carattere locale, che non richiedono di ripensare a tutto l'assetto del corso d'acqua.

Marina Credali: sulle modifiche locali disciplineremo con il nostro atto regionale. Per il momento valgono le norme di salvaguardia.

Professionista di Milano: ritorna sul Seveso e sugli interventi ammessi dalle norme di salvaguardia. Chiede alla Regione che tempi ci saranno per il superamento dell'attuale situazione e per l'introduzione di fasce con relative norme differenziate. Ritiene che le aree allagabili siano eccessivamente ampie e che costituisca una generalizzazione eccessiva il rischio R4 così esteso.

Francesco Puma: non ritiene che il rischio a Milano sia da sottovalutare e fa l'esempio dell'esondazione del 2014 quando l'acqua è entrata nella Metropolitana. E' anche vero che le norme di salvaguardia previste dalla legge sono trancianti. Infatti dicono: laddove sono state non considerate o sottovalutate queste questioni intanto inizi a mettere le norme di salvaguardia e poi ragioni su cosa fare.

Dario Fossati: in merito alle norme, oltre ai chiarimenti dati da Autorità di Bacino e da Regione, in questo momento non possiamo dire di più. Riguardo ai tempi, contavamo di uscire con il nostro provvedimento contestualmente all'approvazione della variante PAI, che è prevista per metà-fine ottobre 2016. Oggi ci è stato detto che si potrebbe anche anticipare, ma al massimo anticipiamo di 15 giorni. Questo è il traguardo che ci poniamo, tenendo conto che il nostro provvedimento dovrà essere condiviso anche con altri soggetti, come abbiamo detto in precedenza (es. ANCI, Autorità di Bacino lacuali).

Marina Credali: dato che la variante indica alle Regioni di dare alle aree allagabili dei corsi d'acqua principali delle norme coerenti con quelle del PAI, e che il PAI per i centri edificati che ricadono nelle fasce A e B (come ad esempio Milano sul Seveso) prevede una verifica

delle condizioni del rischio, nel nostro atto regionale si andrà in questa direzione. Quindi se già il Comune partisse con la realizzazione di questa valutazione del rischio, non appena uscirà l'atto regionale si troverà avvantaggiato, appena esce il provvedimento ha già adeguato il suo strumento urbanistico.

Francesco Puma: va fatta la verifica delle condizioni di rischio, dopodiché sulla base di quello si stabiliscono le norme d'uso per gli interventi.

Dario Fossati: dato che non ci sono ulteriori richieste di intervento, ringrazia e saluta tutti; comunica che le slide mostrate saranno pubblicate sul portale regionale assieme ad una bozza del verbale. Daremo un tempo di una settimana per formulare osservazioni al verbale, poi lo chiudiamo e lo consideriamo esito della Conferenza programmatica da trasmettere all'Autorità di Bacino.

La Conferenza Programmatica si chiude alle ore 13,00.

Allegati: fogli firme e presentazione illustrata nel corso della Conferenza

Elenco iscritti videoconferenza "Progetto di variante normativa al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po"
Bergamo, 3 agosto 2016

	Cognome	Nome	ente di appartenenza	ruolo	E-mail	Firma
1	GUERINI	GIOVANNA	COMUNE VERDELLINO	TECNICO	SERVIZI. URBANI SITCA. AMBIENTE @ COMUNE. VERDELLINO. BG. IT	
2	GALIZZI	ANTONIO	PER COMUNE DI BRUNICO	CONSULENTE	LBGEOLOGI@GMAIL.COM	
3	CEREA	SILVIO	Comune di VILLA DI SERIO	TECNICO	silvio.cerea@comune.villadiserio.bg.it	
4	CAPPELLO	CARLO	COMUNE DI ZOGNO	TECNICO	carlo.cappello@comune.zogno.bg.it	
5	FENAROLI	P. GIUSEPPE	LIBERO PROFESSION.	CONSULENTE	pgfena@libero.it	
6	ASSÌ	SERGIO	COMUNE DI SAN PAOLO	RES. PO	TERRITORIO ASSI@COMUNE.SANPAOLODARGON.BG.IT	
7	SIGNORONI	SERGIO	COMUNE DI CHIUDUNO	TECNICO	TECNICO@COMUNE.CHIUDUNO.BG.IT	
8	CARRARO	MARIO	" "	CONSULENTE	carraro@ecosphere.net	
9	PASSONI	MICHELE	COMUNE DI BERGAMO	TECNICO P. A.	michelepassoni@comune.bg.it	
10	PLEBANI	FABIO	COM. S PAOLO D'ARG.	CONSULENTE	fabio@holanzas.it	
11	DELLA MEA	GIANLUCA	COMUNE DI BERGAMO	TECNICO	gdellamea@comune.bg.it	
12	ALBERTELLI	LUCA	GEOLOGO	GEOLOGO	luca@cogea.info	

Elenco iscritti videoconferenza "Progetto di variante normativa al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po"

Bergamo, 3 agosto 2016

	Cognome	Nome	ente di appartenenza	ruolo	E-mail	Firma
13	BIANCHI	SUSANNA	STUDIO ASS. DI GEOLOGIA SPADA	GEOLOGO	INFO@STUDIOGEOSPADA.IT	
14	ORLANDI	GIAN MARCO	STUDIO ASS SPADA / COMUNE DI SOLZA	GEOLOGO	INFO@STUDIOGEOSPADA.IT	
15	Fiorale	Mario	" "	geologo	" "	
16	PREVITALI	FRANCESCO	COMUNE TORNO	RESP. UTC	tecnico@~~[illegible]~~ comune.torno	
17	Rota	Cristian	Comune di Brembate di Sopra	Resp. UTC	cristian.rota@comune.brembatedisopra.bg.it	
18	PECCHIO	MICHELA	LIBERO PROF.	GEOLOGA	michela.pecchio@terraquat	
19						
20						
21						
22						
23						
24						

Conferenza programmatica "Progetto di variante normativa al Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico per il fiume Po"
3 agosto 2016

Cognome	Nome	E-Mail	Sede scelta	Titolo Professionale	Ente/Organizzazione	Ente Rappresentato (Solo Per Professionisti)	Delega	Attestato Di Partecipazione	Firma Presenza
Baldussi	Marco	baldussi.marco@comune.sarezzo.bs.it	Brescia	Istruttore Tecnico	Comune Di Sarezzo		Si / No / Da Produrre	X	
Benaglio	Guerino Antonio	uff.tecnico@comune.capodiponte.bs.it	Brescia	Geometra - Resp. Area Tecnica	Comune Di Capo Di Ponte		Si / No / Da Produrre	X	
Bertoletti	Alessandro	bertolettialessandro@libero.it	Brescia	Ingegnere	Comune Di Rezzato		Si / No / Da Produrre	X	
Bianchi	Valentina	valentina.bianchi@comune.passirano.bs.it	Brescia	Istruttore Direttivo	Comune Passirano		Si / No / Da Produrre	X	
Bonavetti	Lina	lbonavetti@provincia.brescia.it	Brescia	Funzionario	Provincia Di Brescia		Si / No / Da Produrre	X	
Bono	Paola	bono.paola@comune.calcinato.bs.it	Brescia	Tecnico Comunale	Comune Di Calcinato		Si / No / Da Produrre	X	
Coccoli	Giovanni	elygio2004@libero.it	Brescia	Assessore Ecologia	Comune Di Gussago		Si / No / Da Produrre		
Contrini	Massimo	contrini.massimo@comune.sarezzo.bs.it	Brescia	Geometra	Comune Di Sarezzo		Si / No / Da Produrre	X	
Coppolino	Francesco	francesco.coppolino@comune.bovezzo.bs.it	Brescia	Geometra	Comune Di Bovezzo		Si / No / Da Produrre		
Davini	Riccardo	rdavini@provincia.brescia.it	Brescia	Dirigente	Provincia Di Brescia		Si / No / Da Produrre		
Gavazzi	Fabio	fabiogavazzi@comune.brescia.it	Brescia	Architetto	Comune Brescia		Si / No / Da Produrre		
Ghilardi	Cesare	cesare.ghilardi@comune.pontoglio.bs.it	Brescia	Architetto - Resp. Ufficio Tecnico	Comune Di Pontoglio		Si / No / Da Produrre	X	
Lombardo	Federica	lombardo.federica@comune.calcinato.bs.it	Brescia	Resp. Ufficio Tecnico	Comune Di Calcinato		Si / No / Da Produrre		
Mabellini	Claudia	claudia.mabellini@comune.bovezzo.bs.it	Brescia	Architetto	Comune Di Bovezzo		Si / No / Da Produrre		
Manella	Francesco	sindaco@comune.capodiponte.bs.it	Brescia	Geometra - Sindaco	Comune Di Capo Di Ponte		Si / No / Da Produrre		
Messali	Ugo	u.messali@rodengosaiano.net	Brescia	Resp. Urbanistica U.T.C. Comunale	Comune Di Rodengo Saiano E Comune Di Sale Marasin		Si / No / Da Produrre	X	
Montori	Massimo	urbanistica@comune.pontoglio.bs.it	Brescia	Geometra - Istruttore Ufficio Tecnico	Comune Di Pontoglio		Si / No / Da Produrre	X	
Mottironi	Antonella	antonella.mottironi@comune.ceto.bs.it	Brescia	Geometra	Comune Di Ceto		Si / No / Da Produrre	X	
Pedretti	Antonio	a.pedretti@rodengosaiano.net	Brescia	Resp. Area Tecnica Comunale	Comune Di Rodengo Saiano E Comune Di Sale Marasin		Si / No / Da Produrre		
Ribolla	Gianpiero	gribolla@comune.brescia.it	Brescia	Architetto	Comune Brescia		Si / No / Da Produrre		
Rossini	Eleonora	rossini@comune.roncadelle.bs.it	Brescia	Tecnico	Comune Di Roncadelle		Si / No / Da Produrre	X	
Salvalai	Enrico	enrico.salvalai@comune.passirano.bs.it	Brescia	Resp. Area Tecnica	Comune Di Passirano		Si / No / Da Produrre		
Sangalli	Gian Battista	gianbattista.sangalli@cmvaliecamonica.bs.it	Brescia	Direttore	Comunità Montana Di Valle Camonica		Si / No / Da Produrre	X	
Semenzato	Eva	semenzato@comune.roncadelle.bs.it	Brescia	Resp. Ufficio Tecnico	Comune Di Roncadelle		Si / No / Da Produrre		
Urgnani	Cinzia	cinzia_urgnani@regione.lombardia.it	Brescia	Funzionario	Regione Lombardia - Utr Brescia		Si / No / Da Produrre		
Ziliani	Laura	ziliani@studiogeologiambiente.it	Brescia	Geologo Libero Professionista	Studio Geologia Ambiente		Si / No / Da Produrre	X	

Conferenza programmatica per il Progetto di variante normativa al piano stralcio per l'assetto idrogeologico per il fiume Po (PAI)
Mercoledì 3 agosto 2016 - UTR INSUBRIA Como

RegioneLombardia

COGNOME	NOME	RUOLO	ENTE	MAIL	FIRMA
TAMOLA	IVAN	SINDACO	COMUNE SORICO	SINDACO@COMUNE.SORICO.CO.IT	

Conferenza programmatica "Progetto di variante normativa al Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico per il fiume Po"
3 agosto 2016

Cognome	Nome	E-Mail	Sede scelta	Titolo Professionale	Ente/Organizzazione	Ente Rappresentato (Solo Per Professionisti)	Delega	Attestato Di Partecipazione	Firma Presenza
Altobello	Fernando	fernando.altobello@agenziapo.it	Cremona	Geometra	Agenzia Interregionale Fiume Po	AIPO - CR	SI / No / Da Produrre	Si	
Bettoni	Giorgio	giorgio.bettoni@comune.cremona.it	Cremona	Funzionario Protezione Civile	Comune Di Cremona		SI / No / Da Produrre		
Botta	Isabella	isabella.botta@agenziapo.it	Cremona	Ingegnere	Agenzia Interregionale Fiume Po	AIPO - CR	SI / No / Da Produrre	Si	
Carlà	Stefania	stefania.carla@provincia.cremona.it	Cremona	Funzionario Via	Provincia Di Cremona	PROVINCIA	SI / No / Da Produrre	Si	Stefania Carlà
Cerri	Marco	gestione.territorio@comune.cremona.it	Cremona	Pianificatore Territoriale	Comune Di Cremona	Comune CR	SI / No / Da Produrre		
Corbari	Daniele	daniele.corbari@provincia.cremona.it	Cremona	Funzionario	Provincia Di Cremona	Provincia di CR	SI / No / Da Produrre	Si	Daniele Corbari
Lini	Fabrizio	gestione.territorio@comune.cremona.it	Cremona	Geometra	Comune Di Cremona	Comune CR	SI / No / Da Produrre		
Pesaro	Mara	silvia.montagna@comune.cremona.it	Cremona	Dirigente	Comune Di Cremona		SI / No / Da Produrre		
Rizzi	Valentina	valentina.rizzi@comune.cremona.it	Cremona	Istruttore Protezione Civile	Comune Di Cremona	Valentina Rizzi	SI / No / Da Produrre	Si	
Stefanelli	Simona	simona.stefanelli@provincia.cremona.it	Cremona	Funzionario Pian_Terr	Provincia Di Cremona	Stefanelli Simona	SI / No / Da Produrre	Si	Stefanelli Simona
Suppa	Viviana	gestione.territorio@comune.cremona.it	Cremona	Architetto	Comune Di Cremona		SI / No / Da Produrre		

ZARATELLA GIAMPIETRO — amministratore di comune . silvia.bonetti@cr.it — CR — Sindaco — Comune di Solarolo Rainerio — Zaratella

Conferenza programmatica "Progetto di variante normativa al Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico per il fiume Po"
3 agosto 2016

Cognome	Nome	E-Mail	Sede scelta	Titolo Professionale	Ente/Organizzazione	Ente Rappresentato (Solo Per Professionisti)	Delega	Attestato Di Partecipazione	Firma Presenza
Cazzaniga	Alessandro	info@valsassina.it	Lecco	Istruttore Direttivo Tecnico Amministrativo	CM Valsassina Valvarrone Val D'Esino E Riviera		SI / No / Da Produrre		X
Corti	Alessia	edilizia@comune.valmadrera.lc.it	Lecco	Geometra	Comune Di Valmadrera		SI / No / Da Produrre		X
o Imbergamo	Roberta	opere.pubbliche@comune.airuno.lc.it	Lecco	Architetto	Comune Di Airuno		SI / No / Da Produrre		X
Lambrugo	Matteo	tecnico@comune.cortenova.lc.it	Lecco	Libero - Geologo	Comune Cortenova		SI / No / Da Produrre		
Negrini	Andrea	tecnico@comune.casargo.lc.it	Lecco	Architetto	Comune Di Casargo		SI / No / Da Produrre		
Rusconi	Clara	edilizia@comune.valmadrera.lc.it	Lecco	Geometra	Comune Di Valmadrera		SI / No / Da Produrre		

ELLERA GIOVANNI tecnico@comune.tocco.lc..it presente
LUCIANO LEUSCIATTI PROVINCIA DI LECCO luciano.leusciatti@provincia.lecco.it
BRUNO RATTI PROVINCIA DI LECCO bruno.ratti@provincia.lecco.it
GIUSEPPE BONALUMI UTR BRIANZA LECCO

o = RICHIESTA DI ATTESTATO

Progetto di variante normativa al piano stralcio assetto idrogeologico per il Fiume Po (PAI)
3 agosto 2016 ore 9,30/13,00
Videoconferenza
c/o UTR - Ufficio Territoriale Regionale Brianza

Ente	Cognome e Nome	RUOLO	E-MAIL	Firma
Provincia Monza e Brianza	Domenico Guerriero	Consigliere delegato		
Comune di Triuggio	Cazzaniga Stefano	Geologo	stefano.cazzaniga@comune.triuggio.mb.it	
Comune di Macherio	Fortunini Claudio	Geometra	cfortunini@comune.macherio.mb.it	
Provincia MB	Villa Lorenzo	Consulente	L.Villa@provincia.mb.it	Lorenzo Villa
Comune di Monza	Stevanin Mario	Funz. Resp. Serv. P.C.	protezionecivile@comune.monza.it	Mario Stevanin

Conferenza programmatica "Progetto di variante normativa al Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico per il fiume Po"
8 agosto 2016

Cognome	Nome	E-Mail	Sede scelta	Titolo Professionale	Ente/Organizzazione	Ente Rappresentato (Solo Per Professionisti)	Delega	Attestato Di Partecipazione	Firma Presenza
Albertelli	Luca Maffeo	luca@cogeo.info	Milano	Geologo	Land & Cogeo S.R.L.		SI / No / Da Produrre		
Barbaini	Antonio	tecnico@comune.casarile.mi.it	Milano	Resp. Area Tecnica	Comune Casarile		SI / No / Da Produrre		
Barichello	Meri	meri.barichello@comune.paderno-dugnano.mi.it	Milano	Dr.Ssa	Comune Di Paderno Dugnano		SI / No / Da Produrre	Si'	
Baruffini	Christian	lavoripubblici@comune.luisago.co.it	Milano	Geometra - Tecnico Comunale	Comune Di Luisago	COMUNE LUISAGO	SI / No / Da Produrre	Si	
Battaini	Gabriele	battaini.gabriele@tiscali.it	Milano	Ingegnere	Libero Professionista	STUDIO	SI / No / Da Produrre	Si	
Bellani	Federica	federica_bellani@regione.lombardia.it	Milano	Geometra	Regione Lombardia Dg Ambiente	REGIONE LOMBARDIA	SI / No / Da Produrre	Si	
Besana	Flavio	info@parcoaddanord.it	Milano	Geometra	Parco Adda Nord		SI / No / Da Produrre	Si	
Bianchi	Alessandro	bianchi@weblithos.com	Milano	Geologo	Lithos Per ~~Arvedi S.P.A.~~ Ecoplan S.r.l.		SI / No / Da Produrre	Si	
Bianchi	Marco	marco.bianchi@darfoboarioterme.net	Milano	Architetto	Comune Di Darfo Boario Terme		SI / No / Da Produrre		
Bianchi	Massimo	massibianchi@libero.it	Milano	Laurea	Libero Professionista		SI / No / Da Produrre		
Biolzi	Giovanni	g.biolzi@comune.sandonatomilanese.mi.it	Milano	Ingegnere	Comune San Donato Milanese		SI / No / Da Produrre		
Bonfanti	Alessandro	alessandro.bonfanti@comune.mamate.va.it	Milano	Geometra, Resp. Servizio Tecnico Manutentiv	Comune Di Mamate		SI / No / Da Produrre		
Brognoli	Annunzio	protezionecivile@comune.segrate.mi.it	Milano	Coordinatore Protezione Civile	Gruppo Comunale Protezione Civile Di Segrate		SI / No / Da Produrre	Si	
Brusamolino	Lorena	urbanistica@pessanoconbornago.gov.it	Milano	Resp. Area Urbanistica/Edilizia Privata	Comune Di Pessano Con Bornago		SI / No / Da Produrre	Si	
Cagnoni	Alessandro	alessandro_cagnoni@regione.lombardia.it	Milano	Geologo	Regione Lombardia		SI / No / Da Produrre		
Cameran	Claudia	urbanistica@comune.lainate.mi.it	Milano	Architetto	Comune Di Lainate		SI / No / Da Produrre	Si	
Cartabia	Gian Luigi	sindaco@comunedicislago.it	Milano	Sindaco Comune Di Cislago	Comune Di Cislago		SI / No / Da Produrre	Si	
Cattaneo	Laura	laura.cattaneo@comune.paderno-dugnano.mi.it	Milano	Dr.Ssa	Comune Di Paderno Dugnano		SI / No / Da Produrre	Si	
Cazzaniga	Caterina	caterina.cazzaniga@etvilloresi.it	Milano	Geologo	Consorzio Etvilloresi		SI / No / Da Produrre	Si	
Cortelezzi	Linda	geostudio1966@libero.it	Milano	Geologo	Libero Professionista		SI / No / Da Produrre	Si	
Costa	Marina	costa_marina@libero.it	Milano	Architetto	Costa_Marina@Libero.It		SI / No / Da Produrre	Si	
Cozzi	Emilia	urbanistica@comune.lainate.mi.it	Milano	Architetto	Comune Di Lainate		SI / No / Da Produrre	Si	
Credali	Marina	marina_credali@regione.lombardia.it	Milano	Funzionario	Regione Lombardia		SI / No / Da Produrre		
Crotta	Cristina	repava17@gmail.com	Milano	Docente	Scuola Primaria Statale		SI / No / Da Produrre	Si	
Cucchetti	Giovanni	giovanni.cucchetti@etvilloresi.it	Milano	Perito Agrario	Consorzio Etvilloresi		SI / No / Da Produrre	Si	
Dadomo	Andrea	gestioneterritorio@comune.arcore.mb.it	Milano	Geologo	Geoinvest. Srl		SI / No / Da Produrre	Si	
De Cesare	Francesca	francesca_de_cesare@regione.lombardia.it	Milano	Dott. Geol.	Regiona Elombardia		SI / No / Da Produrre	Si	
De Martino	Antonella	antonella.demartino@comune.milano.it	Milano	Resp. Di Servizio	Comune Di Milano		SI / No / Da Produrre	Si	
Decarli	Maria Luisa	luisa.decarli@comune.paderno-dugnano.mi.it	Milano	Architetto Funzionario Pubblico	Comune Paderno Dugnano (Mi)		SI / No / Da Produrre	Si	
Della Vedova	Patrizia	ufficio.pubblicita@legnano.org	Milano	Architetto	Comune Di Legnano		SI / No / Da Produrre	Si	
Dotti	Orietta	oridot@tiscali.it	Milano	Architetto	Libero Professionista		SI / No / Da Produrre	Si	
Elia	Luca	sindaco@comune.baranzate.mi.it	Milano	Sindaco	Comune Di Baranzate		SI / No / Da Produrre		
Fazio	Matilde	matilde.fazio@comune.abbiategrasso.mi.it	Milano	Architetto	Comune Di Abbiategrasso		SI / No / Da Produrre	Si	
Ferrari	Elena Barbara	e.ferrari@cittametropolitana.mi.it	Milano	Funzionario	Città Metropolitana Di Milano		SI / No / Da Produrre	Si	
Fossati	Mario	mario.fossati@etvilloresi.it	Milano	Direttore Area Rete	Consorzio Di Bonifica Est Ticino Villoresi		SI / No / Da Produrre	Si	
Frigerio	Adelio	lavoripubblici@comune.luisago.co.it	Milano	Sindaco	Comune Di Luisago		SI / No / Da Produrre		
Galli	Ambrogio	ambrovare@yahoo.it	Milano	Sig.	Coop		SI / No / Da Produrre		
Gandola	Tiziano	tiziano_gandola@regione.lombardia.it	Milano	Funzionario	Regione Lombardia		SI / No / Da Produrre		
Gargioni	Pietro	pietro.gargioni@amat-mi.it	Milano	Dott.	Agenzia Mobilità Ambiente Territorio - Milano		SI / No / Da Produrre	Si	
Giorgi	Giovanni	soildata@soildata.it	Milano	Geologo	Soildata		SI / No / Da Produrre	Si	

Conferenza programmatica "Progetto di variante normativa al Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico per il fiume Po"
3 agosto 2016

Cognome	Nome	E-Mail	Sede scelta	Titolo Professionale	Ente/Organizzazione	Ente Rappresentato (Solo Per Professionisti)	Delega	Attestato Di Partecipazione	Firma Presenza
Giuliano	Federico	f.giuliano@icloud.com	Milano	Imprenditore	Milano Costruzioni S.R.L.		SI / No / Da Produrre		
Glass	Ilenia	mloglisci@hotmail.com	Milano	Ingegnere	Tlc		SI / No / Da Produrre		
Grassi	Stefania	stefania_grassi@comune.arese.mi.it	Milano	Architetto	Comune Di Arese		SI / No / Da Produrre	SI	
Grata	Stefania	s.grata@consorzioburana.it	Milano	Ingegnere	Consorzio Della Bonifica Burana		SI / No / Da Produrre	SI	
Guerriero	Domenico	presidente@provincia.mb.it	Milano	Consigliere Delegato	Provincia Di Monza E Della Brianza		SI / No / Da Produrre	SI	
Iacona	Luigi Andrea	iaconandrea@libero.it	Milano	Geometra	Mafra Spa		SI / No / Da Produrre	SI	
Leoni	Carlo	info@geoarbor.it	Milano	Geologo	Geoarbor Studio Di Carlo Leoni		SI / No / Da Produrre	SI	
Limonta	Tiziano	t.limonta@libero.it	Milano	Architetto	Mafra Spa		SI / No / Da Produrre		
Loglisci	Michele	mloglisci@hotmail.com	Milano	Ingegnere	Tlc		SI / No / Da Produrre		
Marelli	Claudio	claudio.marelli@comune.carugo.co.it	Milano	Architetto	Comune Di Carugo		SI / No / Da Produrre		SI
Mattioli	Massimiliano	maxmattioli@mafra.it	Milano	Amministratore Delegato	Mafra Spa		SI / No / Da Produrre		
Melzi	Carmela	carmela_melzi@regione.lombardia.it	Milano	Architetto	Regione -Dg Sicurezza, Protezione Civile		SI / No / Da Produrre		SI
Molinelli	Paola	paola.molinelli@comune.lecco.it	Milano	Funzionario Tecnico	Comune Di Lecco		SI / No / Da Produrre		
Negri	Elio	assessore.negri@bellinzagolombardo.gov.it	Milano	Vice Sindaco E Assessore	Comune Di Bellinzago Lombardo		SI / No / Da Produrre		
Paglione	Fabio	f.paglione@consorzioburana.it	Milano	Ingegnere	Consorzio Della Bonifica Burana		SI / No / Da Produrre		
Pagnacco	Sonia	sonia.pagnacco@comune.baranzate.mi.it	Milano	Resp. Area Gestione Territorio	Comune Di Baranzate		SI / No / Da Produrre		
Parolini	Roberto	gestioneterritorio@comune.arcore.mb.it	Milano	Architetto	Comune Di Arcore		SI / No / Da Produrre		
Perani	Stefano	stefanoperani@gmail.com	Milano	Architetto	Milano Costruzioni S.R.L.		SI / No / Da Produrre		
Plate	Paola	p.plate@arpa.piemonte.it	Milano	Tecnico	A.R.P.A		SI / No / Da Produrre		
Plate	Paola	p.plate@arpa.peimonte.it	Milano	Tecnico Ambientale	A.R.P.A		SI / No / Da Produrre		
Quartieri	Stefania Rita	stefania.quartieri@comune.sommalombardo.va.it	Milano	Funzionario Tecnico	Comune Di Somma Lombardo		SI / No / Da Produrre	SI	
Ramponi	Barbara	basira@tiscali.it	Milano	Docente	Miur		SI / No / Da Produrre	NO	
Tagliabue	Alberto	albertt_tagliabue@regione.lombardia.it	Milano	Arch.	Regione Lombardia		SI / No / Da Produrre	SI	
Todeschini	Elena	elena.todeschini@gmail.com	Milano	Dirigente Area 7 Gestione Del Territorio	Comune Di Lecco		SI / No / Da Produrre	SI	
Tomaino	Luca	l.tomaino@comune.bovisiomasciago.mb.it	Milano	Assessore Alle Politiche Ambientali	Comune Di Bovisio Masciago		SI / No / Da Produrre	SI	
Tosi	Jgor	igor.tosi@comune.baranzate.mi.it	Milano	Resp. Area Sviluppo Territorio	Comune Di Baranzate		SI / No / Da Produrre	SI	
Ubezio	Elisabetta	elisabetta_ubezio@comune.arese.mi.it	Milano	Architetto - Resp. Settore Gestione Territo	Comune Di Arese		SI / No / Da Produrre		
Ubezio	Elisabetta	elisabetta_ubezio@comune.arese.mi.it	Milano	Architetto	Comune Di Arese		SI / No / Da Produrre	SI	
Vercesi	Marilena ✓	staffsindaco@sanvittoreolona.org	Milano	Sindaco	Comune Di San Vittore Olona		SI / No / Da Produrre		
Veronese	Andrea	a.veronese@comune.brugherio.mb.it	Milano	Architetto	Comune Di Brugherio		SI / No / Da Produrre	SI	
Villa	Nadia	nadia.villa@bellinzagolombardo.gov.it	Milano	Architetto	Comune Di Bellinzagolombardo		SI / No / Da Produrre		
Visintin	Fabio	fabio.visintin@comune.milano.it	Milano	Geometra	Comune Di Milano		SI / No / Da Produrre	SI	
Zaffaroni	Mario	mario_zaffaroni@regione.lombardia.it	Milano	Ingegnere	Regione Lombardia		SI / No / Da Produrre	SI	
Zanotta	Edoardo Maria	dir.oopp@legnano.org	Milano	Ingegnere	Comune Di Legnano		SI / No / Da Produrre	SI	
Zaro	Giovanni	giovannizaro@gedageo.it	Milano	Geologo	Studio Tecnico Associato Geologia		SI / No / Da Produrre	SI	
Zennaro	Luciano	lucianozennaro@yahoo.it	Milano	Arch	Arch Luciano Zennaro		SI / No / Da Produrre	SI	

Conferenza programmatica "Progetto di variante normativa al Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico per il fiume Po"
3 agosto 2016

Cognome	Nome	E-mail	Titolo Professionale	Ente/Organizzazione	Ente Rappresentato (solo per professionisti)	Delega (sì/no/da produrre)	Attestato di partecipazione	Firma presenza
DIDIER	MARION	m.didier@alanews.it	giornalista	alanews				
BRIVIO	IVATY	i.brivio@sanvittoreolona.it	DR. GEOLOGA	COMUNE SAN VITTORE OLONA	—	NO	SI	
VERNOCCHI	VALERIA	vvernocchi@cassano-magnago.it	GEOM.	CASSANO M.GO			SI	
NAVA	MASSIMO	assessore.nava@comune.meda.mb.it	ASSESSORE	COMUNE DI MEDA				
CAMPI	GIANNI	sindaco.meda@comune.meda	SINDACO	COMUNE DI MEDA				
DE PIANTO	DANIELE	SINDACO-CERCINO (SO)	SINDACO	CERCINO	COMUNE			
BIGIOLLI	FABRIZIO	info@bigiolli.it	GEOLOGO	STUDIO GEOLOGICO	COMUNE TRAONA (SO)	NO	SI	
DELLA MATERA	DINO	dino@studiodellamatera.it	SINDACO	TRAONA (SO)	" "	"	"	
LUSARDI	LUIGI	presidenza@autoritabacinolario.it	PRESIDENTE	AUTORITÀ BACINO LARIO				
FALAMBA	ALESSANDRO	"	DIRETTORE	"				
ABAMOLI	CRISTIAN	cristian.abamoli@gmail.com	LIB. PROF.	"	AUTORITÀ BACINO LARIO		SI	
PROVERPI	FRANCESCO	CONSORZIO CHIESE	P.A.	CONSORZIO CHIESE			SI	
LECCHI	LUIGI	" "	INS.	" "			NO	
CHIAVENNA	MARIO	sindaco@comune.orsenigo.co.it	SINDACO	COMUNE ORSENIGO	COMUNE ORSENIGO		NO	
BERTACCHI	MARCELLA	marcella.bertacchi@regione.lombardia.it	IT Area S.I.P.	Regione Lomb. (Lecchi)	"	"	SI	
UGHINI	MASSIMO	massimo.ughini@comune.cassano.bga.it	ASS.	COMUNE CASSANO		"	SI	
GALLINA	GIORGIO	giorgio_gallina@regione.lombardia.it	FUNZIONARIO	REGIONE LOMBARDIA DG AESS			NO	
MONDINO	ANDREA	a.mondino@cittametropolitana.milano.it	FUNZIONARIO	CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO			SI	
BOTTA	GIUSEPPE	giuseppe.botta@regione.lombardia.it	"	UTR c/o Rehyd. Lom	REGIONE L.	/	SI	
ZARINI	LUCIA	zarini.lucia@comune.rescaldina.mi.it zarini.lucia@yahoo.it	FUNZIONARIO	COMUNE DI RESCALDINA	COMUNE di RESCALDINA	NO	SI	
SCANDELLARI	ATOS	atos.scandellari@tiscali.it	Presidente	L'ambiente Monza				
CLARY	FILIPPO	filippo.clary@regione.lombardia.it	DOTT. FORESTE	R.L.			SI	
DI BLASIO	GIROLAMO	girolamo.diblasio@uniroma1.it	Prof.	UNIVERSITÀ STATALE				
FOIS	LUCIO	sindaco@comune.seregno.mb.it	SINDACO CONTROLLANTE	COMUNE SEREGNO				
DONATONIO	MAURIZIO	maurizio.donatonio@comune.lecco.it	LINEA ARCHITETTURA	Comune di Lecco			SI	

Foglio partecipanti - Incontro Progetto di variante normativa al piano stralcio per l'assetto idrogeologico per il fiume Po
Videoconferenza UTR Val Padana Sede di Mantova- mercoledì 03 agosto 2016 ore 9,30

COGNOME E NOME	EMAIL	TITOLO PROFESSIONALE	ENTE/ORGANIZZAZIONE	FIRMA
BISSOLI LAURA	laura.bissoli@comune.goito.mn.it	Geologo	Ente Comune	Laura Bissoli

Assetto idrogeologico per il fiume Po - Conferenza programmatica 3 agosto 2016
Partecipanti in VDC presso UTR Pavia

Comune	Nominativo	Incarico	e-mail	Firma
VIGEVANO	Riccardo Cinà	Funzionario servizio Attuazione e Gestione Urbanistica	rcina@comune.vigevano.pv.it	
VIGEVANO	ENRICO FASSI	GEOMETRA	efassi@comune.vigevano.pv.it	
VIGEVANO				
BREME	GIUSEPPE MORO	IMPIEGATO	ufficiotecnico@comune.brema.it	
PIEVE ALBIGNOLA	BARBANO DANIELA	CONSULENTE	daniela.barbano@libero.it	
PESANO con BORNAGO	BISOGNI LUCA	CONSULENTE	lucabisogni@tin.it	
PROVINCIA PAVIA	MILANESI ALBERTO	IMPIEGATO	alberto.milanesi@provincia.pv.it	
PIEVE ALBIGNOLA	MARINI CLAUDIO	VICE SINDACO	sindaco@comune.pievealbignola.pv.it	
PAVIA	LANATI ALBERTO	INGEGNERE	alanati@comune.pv.it	

Regione Lombardia

Mercoledì 03.08.2016 - ore 09,30

Ufficio Territoriale Regionale Montagna

PROGETTO DI VARIANTE NORMATIVA AL PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGOLOGICO PER IL FIUME PO (PAI)

ELENCO PARTECIPANTI

	COGNOME E NOME	ENTE DI APPARTENENZA	MAIL	FIRMA
1.	DE BERNARDI MICHELA	COMUNE DI PONTE IN VALTELLINA	ut@comune.ponteinvaltellina.so.it	
2.	ANDREOLI ALAN	COMUNE DI MONTAGNA IN V.	aandreoli@comune.montagnainvaltellina.so.it	
3.	PINCIROLI CRISTINA	COMUNE DI COLICO VALTELLINO	cristina.pincirroli@comune.colicovaltellina.so.it	
4.	GHIRARDI GIOVANNI	GEO.TE.C.	giov.ghirardi@tiscali.it	
5.	ZANNA GILBERTO	~~GEO.TE.C.~~ UNIONE COMUNI ALTA VALTELLINA	gilberto.zanna@yahoo.it	
6.	ALBERTI FABIO	GEO.TEC.	fabio.alberti@geotec-studio.it	
7.	DEVID STAIN	LIBERO PROFESSIONISTA	desta@hotmail.it	
8.	DI PASCHERI SILVIO	UTR MONTAGNA		
9.	CASTELLI VALENTINO	"		
10.	BALSARRI LUCIANO	COMUNE DI SONDRIO	balsarril@comune.sondrio.it	

1

Regione Lombardia

Mercoledì 03.08.2016 - ore 09,30

Ufficio Territoriale Regionale Montagna

PROGETTO DI VARIANTE NORMATIVA AL PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGOLOGICO PER IL FIUME PO (PAI)

ELENCO PARTECIPANTI

	COGNOME E NOME	ENTE DI APPARTENENZA	MAIL	FIRMA
11.	DELLA VEDOVA GIANFRANCO	UTR SO MONTAGNA		
12.	REBUZZI GIACOMO	STR. Sondrio		
13.	ROSSI ROBERTO	UTR MONTAGNA		
14.				
15.				
16.				
17.				
18.				
19.				
20.				

2

Conferenza programmatica "Progetto di variante normativa al Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico per il fiume Po"
3 agosto 2016

COGNOME	NOME	E-MAIL	SEDE	TITOLO PROFESSIONALE	ENTE ORGANIZZAZIONE	ENTE RAPPRESENTATO (Solo Per Professionisti)	DELEGA	ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE	FIRMA
Dordi	Amedeo	adordi@libero.it	Varese	Geologo	Libero Professionista				
Giarola		ufficiotecnico@comune.taino.va.it	Varese	Geometra	Comune Di Taino				
Limido	Alessandro	alessandro.limido@comune.castiglione-olona.va.it	Varese	Istruttore Tecnico	Comune Di Castiglione Olona				
Parmigiani	Marco	geologoparmigiani@gmail.com	Varese	Libero Professionista	Studio Di Geologia	COMUNE DI TAINO			
Toson	Lorenza	lorenza.toson@gmail.com	Varese	Dott.Ssa	Provincia Di Varese				
Zorzit	Maria Laura	mlzorzit@provincia.va.it	Varese	Ingegnere	Provincia Di Varese				
AMOLARI	GIORGIO	ing.amolari@libero.it	Varese	Ingegnere	Professionista				

PROGETTO DI VARIANTE NORMATIVA AL PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO PER IL FIUME PO (PAI)
CONFERENZA PROGRAMMATICA
(ART.68 COMMI 3 e 4 DECRETO LEGISLATIVO N. 152/2006)

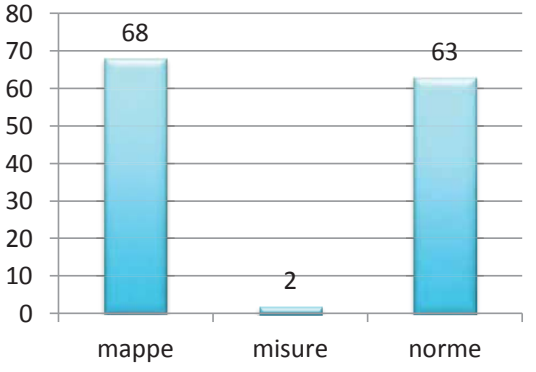
Gregorio Mannucci
Marina Credali, Alessandro Cagnoni, Roberta Cotignola, Silvio De Andrea

D.G. Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana
U.O. Difesa del suolo

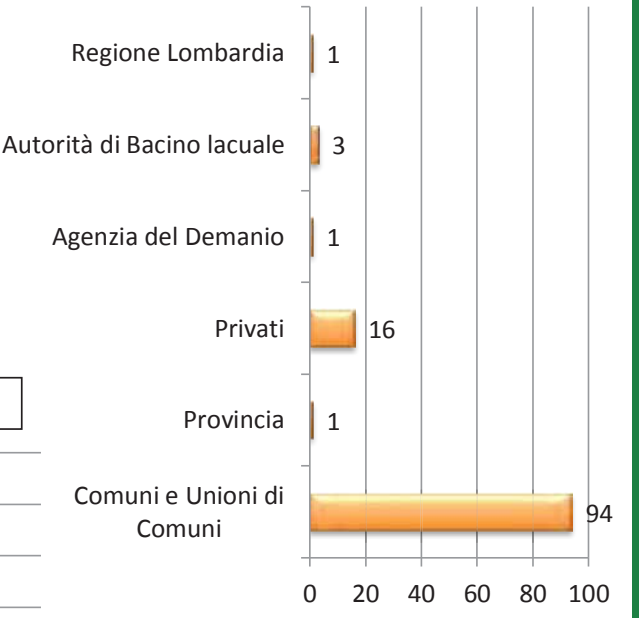
Regione Lombardia

SINTESI OSSERVAZIONI PERVENUTE

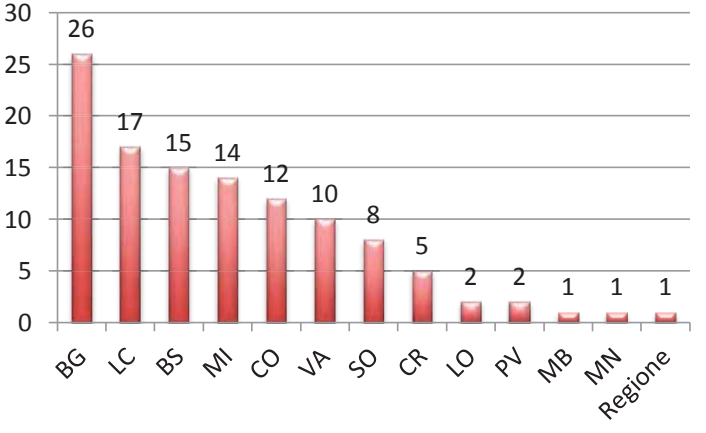
OGGETTO



SOGGETTO



DISTRIBUZIONE TERRITORIALE



OSSERVAZIONI SULLE NORME DI SALVAGUARDIA

OSSERVAZIONE	ISTRUTTORIA (Regione Lombardia; Autorità di Bacino)

• eccessivamente restrittive in quanto:
  • negli ambiti Reticolo Secondario di Pianura (RP) non sono presenti aree con rischio R4
  • sono da applicare indistintamente su tutti gli ambiti territoriali inclusi gli ambiti dei laghi e dei reticoli consortili che sono regolati e caratterizzati da fenomeni più lenti, privi di trasporto solido ecc. rispetto a Reticolo Principale (RP) e Reticolo Secondario Collinare e Montano (RSCM)
  • sono da applicare sulle aree già edificate in centri urbani ad interventi urbanistici che non determinano modifiche al regime idraulico
	• si condivide l'osservazione. Con la nota esplicativa del 9-10 maggio si sono fornite indicazioni operative per l'applicazione

Regione Lombardia

OSSERVAZIONI SULLE NORME DI SALVAGUARDIA

OSSERVAZIONE	ISTRUTTORIA (Regione Lombardia; Autorità di Bacino)
• **Ambito di applicazione**: - intera estensione delle aree esondabili per gli scenari frequenti e poco frequenti (P3 e P2) oppure ambito delle Aree a rischio significativo (ARS)?	- in quanto norme di prevenzione vanno applicate sulla pericolosità e non sul rischio - valgono le indicazioni fornite con le note esplicative Regione Lombardia
• **Periodo di applicazione**: - fino all'adozione definitiva della variante?, fino all'approvazione della variante con DPCM?, fino all'emanazione delle disposizioni regionali?	- Sarà chiarito esplicitamente nella deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po di adozione definitiva della variante
• **Prevalenza rispetto ai procedimenti edilizi e strumenti urbanistici in corso** (già adottati, tra adozione e approvazione)	- Sarà chiarito esplicitamente nella deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po di adozione definitiva della variante

Regione Lombardia

OSSERVAZIONI PUNTUALI SUGLI ARTICOLI

ART.	OSSERVAZIONE	ISTRUTTORIA (Regione Lombardia; Autorità di Bacino)
55	Nessuna osservazione	
56	Regione Lombardia propone di eliminare l'articolo, in quanto l'ambito territoriale di riferimento è già definito all'articolo 3 delle norme di PAI peraltro includendo esplicitamente anche i comuni di Valdidentro, Livigno e Piuro parzialmente esterni al bacino idrografico del Po	- ……
57	1. Occorre prevedere un aggiornamento "automatico" delle mappe PGRA in coerenza con gli aggiornamenti dell'Elaborato 2 del PAI (Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici) 2. Occorre prevedere un nuovo elaborato nel quale far confluire le aree esondabili sulle Aree Costiere Lacuali e sul Reticolo Secondario di Pianura (ACL e RSP) nonché i relativi aggiornamenti disciplinati nelle disposizioni regionali (che non sono previsti attualmente nell'Elaborato 2 del PAI) 3. Regione Lombardia chiede che al comma 2 siano meglio definiti gli ambiti territoriali in quanto ad esempio in Lombardia il «reticolo principale», puntualmente individuato da apposite disposizioni regionali, non corrisponde al RP del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA)	1. Si condivide l'osservazione; viene inserito un nuovo comma nell'articolo 2. Si condivide l'osservazione che potrebbe essere disciplinata nelle disposizioni regionali 3. Si condivide l'osservazione che potrebbe essere disciplinata nelle disposizioni regionali

OSSERVAZIONI PUNTUALI SUGLI ARTICOLI

ART.	OSSERVAZIONE	ISTRUTTORIA (Regione Lombardia; **Autorità di Bacino**)
58	1. Diverse osservazioni sottolineano che al comma 2 lettera b) il riferimento alle norme da applicare alle aree dell'ambito RSCM è solo all'art. 9 delle N.d.A. del PAI e non al Titolo IV, come dovrebbe essere laddove le aree RSCM derivino da aree RME dell'Elaborato 2 del PAI	1. le aree a Rischio Idrogeologico Molto Elevato (RME) già presenti nel PAI mantengono la disciplina già in vigore
	2. Regione Lombardia osserva che non è chiaro cosa succede se la Regione, decorsi i 90 giorni dall'approvazione della variante normativa, non emana disposizioni concernenti l'attuazione del PGRA nel settore urbanistico. Le aree allagabili individuate nelle Mappe PGRA non già ricomprese nel PAI o negli studi geologici comunali di fatto restano prive di un'adeguata normativa finché questa non viene emanata dalla Regione	2. Si cerca di far coincidere l'emanazione delle disposizioni regionali con l'approvazione della variante Il punto sarà chiarito esplicitamente nella deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po di adozione definitiva della variante.
	3. Regione Lombardia chiede che siano definite con precisione le "infrastrutture comunque destinate ad uso collettivo"	3. .....

OSSERVAZIONI PUNTUALI SUGLI ARTICOLI

ART.	OSSERVAZIONE	ISTRUTTORIA (Regione Lombardia; Autorità di Bacino)
59	1. Regione Lombardia osserva, in merito al comma 1 che: l'art. 18 del PAI fa riferimento all'Elaborato 2 (aree di dissesto), l'art. 27 alle fasce fluviali e l'art. 54 alle aree RME. Le modalità di adeguamento degli strumenti urbanistici alle aree degli ambiti RSP e ACL non sono pertanto definite. Si ritiene opportuno che vengano definite a livello di distretto, e quindi precisate con la presente variante normativa (ad esempio sulla falsariga dell'art. 18 che ha fissato il principio, demandando poi la definizione delle modalità attuative alla Regione). 2. Regione Lombardia propone di definire il centro edificato nel modo seguente: *aree edificate con continuità, compresi i lotti interclusi ed escluse le aree libere di frangia o come specificate da leggi regionali in modo coerente con tale definizione* 3. Resta il dubbio sulla data di riferimento per la delimitazione del centro edificato da considerare per la valutazione del rischio: data di adozione o approvazione del PGRA? Il dubbio deriva dal fatto che negli artt. 39 e 51 il riferimento temporale per la delimitazione del centro edificato è quello dell'approvazione, mentre nel presente art. 59 si fa riferimento all'adozione	1. In assenza di condivisione a livello di Bacino potrebbe essere disciplinata nelle disposizioni regionali

Regione Lombardia

OSSERVAZIONI PUNTUALI SUGLI ARTICOLI

ART.	OSSERVAZIONE	ISTRUTTORIA (Regione Lombardia; **Autorità di Bacino**)
60	1. E' stata presentata una osservazione dalla Provincia di Varese in merito alle competenze provinciali 2. Regione Lombardia osserva che la procedura di adeguamento dei piani territoriali e programmi regionali ha già delle tempistiche definite nel 152/2006 (art. 65, c. 5), diverse da quelle contenute nella variante in oggetto	1. La norma è scritta per un livello di bacino ove sono presenti realtà diverse da quella lombarda in termini di procedure di adeguamento al PAI impostate a partire dalla sua approvazione nel 2001. E' il caso ad esempio della Regione Emilia Romagna per la quale, dopo il raggiungimento delle intese ai sensi dell'art. 57 del d. lgs.112/98 l'attuazione del PAI nel campo urbanistico è stata coordinata appunto alla scala provinciale. In merito al suggerimento sui futuri enti di area vasta se ne prende atto, ma si ritiene prematuro, allo stato attuale, un adeguamento della norma in tal senso.
61	Nessuna osservazione	

OSSERVAZIONI PUNTUALI SUGLI ARTICOLI

ART.	OSSERVAZIONE	ISTRUTTORIA (Regione Lombardia; **Autorità di Bacino**)
62	• Per come è posto l'articolo rimane preclusa la possibilità di svolgere una valutazione del rischio sulle aree che non sono P3 e/o P2 ma che rimangono in fascia A e/o B. • Per come è posto l'articolo, l'obbligo è posto a prescindere dall'ambito territoriale di riferimento quindi, fin da subito, anche sugli ambiti RSP e ACL, per i quali la disciplina normativa è in capo alle Regioni (art. 58).	Dopo discussione in sede di Conferenza si decide che l'articolo resta così com'è.
63	• Viene chiesto di integrare l'articolo con la dicitura: "Qualora gli studi di cui al comma 1, prodotti dai gestori di impianti a rischio di incidente rilevante, e validati da tutti gli Enti di cui al comma 2, dimostrino la presenza di un quadro di rischio minore rispetto a quello evidenziato dal quadro conoscitivo espresso dal PGRA e recepito dal PAI, tale quadro di rischio sarà recepito negli strumenti urbanistici comunali come adempimento ai sensi dell'art. 18 delle N.d.A. del PAI»	• non accoglibile. **Attualmente gli studi previsti nell'articolo sono solo finalizzati alla realizzazione di opere di riduzione della vulnerabilità e non di modifica delle aree allagabili**; non è possibile definire un automatismo in quanto le aree P3 e P2 potrebbero riferirsi a ambiti diversi da RSCM per i quali vige la procedura di cui all'art. 18

OSSERVAZIONI PUNTUALI SUGLI ARTICOLI

ART.	OSSERVAZIONE	ISTRUTTORIA (Regione Lombardia; **Autorità di Bacino**)
64	• Per come è posto l'articolo, l'obbligo è posto a prescindere dall'ambito territoriale di riferimento quindi, fin da subito, anche sugli ambiti RSP e ACL per i quali la disciplina normativa è in capo alle Regioni (art. 58).	Dopo discussione in sede di Conferenza si decide che l'articolo resta così com'è.
65	Nessuna osservazione	

Regione Lombardia

OSSERVAZIONI, RICHIESTE E SUGGERIMENTI PER LE DISPOSIZIONI REGIONALI PREVISTE ALL'ART. 58 COMMA 2

OSSERVAZIONE	ISTRUTTORIA
Cartografia: necessità di prevedere una sola cartografia o in alternativa un aggiornamento "automatico" delle mappe PGRA in coerenza con gli aggiornamenti dell'Elaborato 2	• si condivide l'osservazione. Si chiede ad ADBPO di avviare un processo di revisione del PAI che preveda una cartografia completa di tutte le tipologie di aree allagabili.
Richiesta di contributi per studi, adeguamenti componente geologica e urbanistica PGT, piani di emergenza e un forte impegno di Regione Lombardia per la messa in sicurezza delle aree che le nuove analisi hanno classificato a maggior rischio	• non è possibile erogare contributi per l'adeguamento dei Piani Di Emergenza (l. 100/2012) • non è attualmente possibile prevedere la disponibilità di contributi regionali per l'adeguamento della componente geologica • sulle aree a maggior rischio sono state impostate nel PGRA misure specifiche sulle quali Regione Lombardia e ADBPO si sono già attivate per la richiesta di finanziamenti allo Stato.

OSSERVAZIONI, RICHIESTE E SUGGERIMENTI PER LE DISPOSIZIONI REGIONALI PREVISTE ALL'ART. 58 COMMA 2

OSSERVAZIONE	ISTRUTTORIA
Riconoscimento studi di approfondimento locali sia in ambito di applicazione delle misure di salvaguardia che nella fase successiva di applicazione del titolo V (in quanto considerano anche i parametri velocità e altezza d'acqua non considerati nelle mappe PGRA)	• riguardo al **periodo di applicazione delle norme di salvaguardia** si è già presa una posizione con la nota del 9-10 maggio 2016 • riguardo al **periodo successivo**, che sarà dettagliatamente tracciato nelle disposizioni regionali, sarà comunque prevista la **necessità di una verifica di tali studi** che tenga conto dei nuovi dati disponibili (LIDAR ma anche DBT comunale), su ambiti idraulici che considerano una porzione significativa dell'asta fluviale o dell'intero corso, da sottoporre a parere regionale (e autorità idraulica)
Conservazione degli aggiustamenti morfologici alla scala locale ai sensi dell'art. 27 N.d.A. del PAI laddove non ci siano aggiornamenti delle fasce a seguito della delimitazione delle aree allagabili	• condivisibile, inoltre nelle disposizioni regionali sarà prevista la trasmissione a Regione, nell'ambito delle procedure di pubblicazione degli strumenti urbanistici, della delimitazione delle aree allagabili tracciate alla scala locale (in coerenza con le procedure di cui all'art. 27 N.d.A. del PAI)

Regione Lombardia

OSSERVAZIONI, RICHIESTE E SUGGERIMENTI PER LE DISPOSIZIONI REGIONALI PREVISTE ALL'ART. 58 COMMA 2

OSSERVAZIONE	ISTRUTTORIA
Proposte per norme RSP e ACL 1. dare la competenza ai comuni sia per la ridelimitazione - tracciamento alla scala locale sia per la definizione di norme adeguate (anche previo studio da validare da parte della Regione) 2. definire nell'atto regionale obblighi, modalità per la realizzazione e soggetto competente per la validazione delle analisi idrauliche per i corsi d'acqua di pianura naturali e artificiali 3. prevedere la possibilità di riperimetrazione a seguito di interventi	•1., 2., 3 condivisibile con studio subordinato a parere regionale comprensivo di parere dell'autorità idraulica competente
4. non apporre vincoli di inedificabilità ma, ad esempio, una classe di fattibilità 3 con limitazioni e prescrizioni costruttive adeguate alla criticità (altre osservazioni suggeriscono di attribuire la classe 4 alle aree P3 e la classe 3 alle aree P2)	•4. da valutare anche con le altre regioni che hanno RSP e ACL previa condivisione criteri con ADBPO •5. condivisibile
5. differenziare le norme da applicare al RSP rispetto a quelle del RP e, nell'ambito del RSP, eventualmente distinguere tra corsi d'acqua naturali e artificiali 6. Proposta di normativa su ACL (da Comuni di Dongo e Gera Lario)	•6. condivisibile, da valutare anche con le altre regioni che hanno RSP e ACL previa condivisione criteri con ADBPO
7. posticipare l'entrata in vigore delle disposizioni regionali alla validazione del secondo aggiornamento delle mappe	•7. in assenza di disposizioni regionali vigono comunque le norme di salvaguardia con le precisazioni della nota del 9-10 maggio 2016

ALTRE PROPOSTE DI ADEGUAMENTI E MODIFICHE NORMATIVE

OSSERVAZIONE	ISTRUTTORIA
• adeguare la d.g.r. 4229/2015 laddove parla di includere nelle fasce di rispetto le "aree storicamente soggette ad esondazioni", facendo riferimento per queste ultime al PAI e alle fasce di rispetto del reticolo di bonifica determinate dai Consorzi di Bonifica ai sensi del regolamento regionale n. 3/2010	• condivisibile
• subordinare l'approvazione di progetti di sistemazione idraulica alla verifica, tramite studi idraulici di dettaglio, del rispetto del concetto di “non incrementare il rischio a valle”	• condivisibile
• modificare il Piano Regionale di Gestione Rifiuti rinviando l'applicazione del fattore escludente alla emanazione degli atti regionali concernenti l'attuazione del PGRA nel settore urbanistico e distinguendo le limitazioni e prescrizioni oltre che in base all'ambito territoriale anche in base al tipo di impianto (rifiuti pericolosi e non pericolosi)	• condivisibile

ALTRE PROPOSTE DI ADEGUAMENTI E MODIFICHE NORMATIVE

OSSERVAZIONE	ISTRUTTORIA
• integrare le normative di tipo inibitorio con normative propositive a favore dell'aumento della resilienza (promuovendo spazi a inondazione controllata, canali e bacini di raccolta, permeabilità, sistemi anti inondazione).	• fanno già parte di altre misure del PGRA
• inserire nella variante normativa il concetto di invarianza idraulica	• previsto nella legge regionale 4 del 2016 e relativi provvedimenti attuativi in corso
• prevedere delle varianti PAI promosse a livello regionale per i sottobacini idrografici oggetto di studio con individuazione delle aree allagabili e dell'assetto di progetto	• fa già parte di altre misure del PGRA (M24 – Miglioramento della conoscenza)

Regione Lombardia

OSSERVAZIONI NON PERTINENTI ALLE NORME
Rilievi principali sollevati nelle osservazioni alle mappe

OSSERVAZIONE	ISTRUTTORIA
• R4 eccessiva per i laghi	Si prende atto delle osservazioni. Se ne terrà conto nella fase di aggiornamento del metodo per la prossima revisione e consegna all'Europa e a seguito del parere che l'Europa esprimerà sul PGRA del Bacino del Po
• Le sovrapposizioni di poligoni con H diverse creano difficoltà interpretative per l'applicazione della norma	
• La mancata considerazione delle velocità e altezze non consente una reale attribuzione della pericolosità e del rischio	
• errato attribuire la stessa H alle zone 1 e 2 delle RME	
• errato assegnare automaticamente il valore di danno (e successivamente del rischio) a prescindere dal reale valore dei beni esposti)	

Regione Lombardia

Adeguamento al PAI e piani di emergenza

Legge 225/92 (c.m. da legge 100/2012)

Art.3 - I piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio *(tra cui il PGT),* devono essere **COORDINATI** con i piani di emergenza di protezione civile.

Art. 15. Il comune provvede alla verifica e all'aggiornamento periodico del proprio piano di emergenza comunale, trasmettendone copia alla regione, alla prefettura-ufficio territoriale del Governo e alla provincia territorialmente competenti.

Il PGRA tramite la verifica degli scenari di rischio contenuti nei piani emergenza comunali, definisce le misure di piano atte a prevenire *(nell'accezione della l.225/92)* il rischio di alluvioni, e a fornire modelli di intervento per la gestione delle emergenze.

L'attuazione/aggiornamento del PAI in ambito urbanistico comporta il coordinamento tra il Piano di Governo del Territorio e il Piano di Emergenza Comunale, anche nei rispettivi aggiornamenti periodici.

Regione Lombardia

ALLEGATO 2

OSSERVAZIONI AL PROGETTO DI VARIANTE

1. risulta necessario chiarire sino a quando restano in vigore le misure di salvaguardia previste dall'"Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2, D.L. 11 giugno 1998, n. 180" adottato con DPCM 29 settembre 1998 per le aree di cui all'art. 1, comma 1, lett. b del D. L. n. 279/2000 (convertito, con modificazioni, nella legge n. 365/2000);
2. risulta necessario chiarire la prevalenza delle misure di salvaguardia di cui all'alinea precedente rispetto agli strumenti urbanistici in corso di adozione e/o approvazione e ai procedimenti edilizi in essere;
3. occorre disciplinare le modalità di aggiornamento delle mappe;
4. occorre definire con precisione il significato di "infrastrutture destinate ad uso collettivo" richiamate all'art. 58, comma 6 del Progetto di variante;
5. si propone di modificare la definizione di centro edificato riportata all'art. 59, come segue "*aree edificate con continuità, compresi i lotti interclusi ed escluse le aree libere di frangia o come specificate da leggi regionali in modo coerente con tale definizione*".

——— • ———

ALLEGATO 3

OSSERVAZIONI AL PROGETTO DI VARIANTE UTILI AI FINI DELLA STESURA DELLE DISPOSIZIONI REGIONALI PREVISTE DALL'ART. 58

1. occorre prevedere per le aree allagabili di nuova individuazione, relative al reticolo secondario di pianura artificiale e naturale e alle aree costiere lacuali:
    - una fase di approfondimento alla scala locale, che non perda di vista l'interezza del corso d'acqua/corpo idrico,
    - una norma d'uso adeguata che tenga conto delle esperienze già presenti a livello comunale e tenga conto della naturalità o artificialità del corso d'acqua;
2. occorre far salvi gli aggiustamenti morfologici operati alla scala locale ai sensi dell'art. 27 delle N.d.A. del PAI, laddove le delimitazioni delle fasce fluviali non vengano modificate a seguito della delimitazione delle aree allagabili nel PGRA;
3. occorre disciplinare le modalità di aggiornamento degli studi di approfondimento svolti alla scala locale;
4. occorre raccordare maggiormente e rendere coerenti gli strumenti urbanistici e gli strumenti di pianificazione dell'emergenza.